ANNO LXXVI
N. 5 - SETTEMBRE 1995

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

VOCI FRATERNE



atti e cronaca del Consiglio Nazionale

la conferenza ONU sulla donna

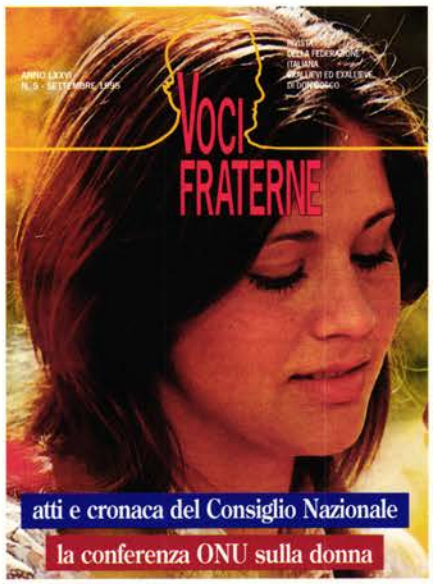
VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVI
n. 5
SETTEMBRE 1995

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ROMA 50%

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale), Giorgio Bruno, Renzo Romor, Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/4468224
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 22.500 copie

Finito di stampare nel mese di ottobre 1995

S O M M A R I O

3 *Editoriale* / **Un volto di donna...** di Enrico Greco

4 *Tema formativo* / **L'io, il tu, l'altro, il noi** di Carlo Nanni

6 *L'insegnamento di Don Bosco* / **Valori religiosi: educare alla fede** di Juan E. Vecchi

8 *Attualità* / **Una guerra sulle parole** di Andrea Carbonari

10 *Attualità* / **Scommessa sulla speranza** di Ferdinando Colombo

SPECIALE
XXXVII CONSIGLIO NAZIONALE

12 **La relazione del Presidente Nazionale** di Renzo Romor

16 **La relazione del Delegato Nazionale** di Ilario Spera

22 **Le risoluzioni finali**

23 **Fare memoria di cinque generazioni** di Giovanni Fedrigotti

26 *Appunti su problemi politico-sociali* / **Difesa della Costituzione** di A. Riccadonna

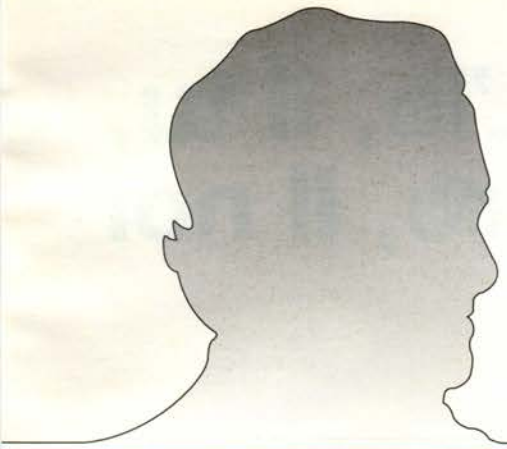
28 *Itinerari non solo turistici* / **Centro Emmaus: l'albergo del bosco**

29 *Vita associativa* / **Ci scrivono dalle Unioni / Notizie e comunicazioni**

34 *Tempo libero* / **Un'estate indimenticabile** di Mariù Della Rocca

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 Giugno 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera; «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società», Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987) . L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Un volto di donna...

EDITORIALE di ENRICO GRECO

Un volto di donna, in copertina, apre questo numero, e richiama il Convegno ONU di Pechino e gli innumerevoli interventi papali sul ruolo irrinunciabile e decisivo delle donne per cambiare questo nostro mondo. Il grazie di Giovanni Paolo II, riportato in questa pagina, è espressione del sentimento di tutti gli uomini giusti, obiettivi, moderni.
Dio ci ha creati differenti, nel corpo e nell'intelligenza, con doti caratterizzate, con sensibilità e attenzioni diverse; ma una società giusta non può mettere in secondo piano metà dei suoi componenti. Se vogliamo un mondo di pace, di uguaglianza, di generosità, di attenzione ai più deboli, dobbiamo ascoltare le donne, naturalmente più attente e sensibili. Se vogliamo sconfiggere la civiltà dei consumi per far vincere la civiltà delle persone, dobbiamo lasciarci guidare dalle donne, troppo spesso allontanate dal successo per il loro amore ai figli, al marito, alla casa.
Il coraggio di riconoscersi inferiori alle donne, in tanti campi, non solo in cucina o nelle faccende domestiche, è un atto di giustizia e di onestà intellettuale: facciamolo!



La parte centrale di questo numero ospita uno speciale dedicato al recente Consiglio Nazionale di Gualdo Tadino: abbiamo raccolto, come già lo scorso anno, documenti, atti, cronache e curiosità. Può diventare un utile strumento di lavoro per Gruppi, Unioni e Federazioni Ispettoriali.
Tra le soluzioni approvate, spicca la scelta di organizzare un nuovo Congresso Nazionale, attraverso un intenso cammino di preparazione che coinvolgerà anche Voci Fraterne. Dedicheremo infatti, nei prossimi numeri, uno spazio apposito per avvicinarci insieme al Congresso, un po' come facemmo per il pellegrinaggio al Colle Don Bosco. In primo luogo cercheremo di rileggere l'ultimo Congresso (Pompei, 1978), attraverso la testimonianza e i ricordi dei partecipanti.
A proposito del Congresso di Pompei, nello scorso numero della nostra rivista è apparso un infelice commento che liquidava in modo lapidario quell'avvenimento come una manifestazione quasi esclusivamente turistica. La redazione è dispiaciuta di quel pezzo che, contravvenendo ad una regola che ci siamo data, straripa dall'obiettivo di informare senza giudicare. Ma ancora più si dispiace chi ebbe la fortuna di partecipare ad una settimana intensa, ricca di allegria salesiana, di contenuti e, certamente, anche di momenti di svago. Ritorneremo su questo, fin dal prossimo numero. ●

"Grazie!"

Grazie a te, donna-madre, *che ti fai grembo dell'essere umano nella gioia e nel travaglio di un'esperienza unica, che ti rendi sorriso di Dio per il bimbo che viene alla luce, ti fai guida dei suoi primi passi, sostegno della sua crescita, punto di riferimento nel successivo cammino della vita.*
Grazie a te, donna-sposa, *che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo, in un rapporto di reciproco dono, a servizio della comunione e della vita.*
Grazie a te, donna-figlia e donna-sorella, *che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità e della tua costanza.*
Grazie a te, donna-lavoratrice, *impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del «mistero», alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità.*
Grazie a te, donna-consacrata, *che sull'esempio della più grande delle donne, la Madre di Cristo, Verbo incarnato, ti apri con docilità e fedeltà all'amore di Dio, aiutando la Chiesa e l'intera umanità a vivere nei confronti di Dio una risposta «sponsale», che esprime meravigliosamente la comunione che Egli vuole stabilire con la sua creatura.*
Grazie a te, donna, *per il fatto stesso che sei* donna! *Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisci alla piena verità dei rapporti umani.*

Giovanni Paolo II "Lettera alle donne"



L'io, il tu, l'altro, il noi

TEMA FORMATIVO

di CARLO NANNI

Noi ci comportiamo secondo quello che pensiamo. I nostri modi di comportarci in privato e in pubblico dipendono in buona parte da quello che pensiamo sulla libertà, sullo stato, sulla società.

L'oscuramento del noi

Caduto il comunismo sovietico, sul campo, è rimasto, con la lancia in resta, il capitalismo liberista, che esalta le capacità impenditoriali dell'individuo e dei gruppi privati. La priorità viene ad averla il mercato che detta le regole della politica economica (e alla fin fine della vita sociale nella sua globalità). Lo stato è visto solo come il garante, il difensore, il tutore delle libertà individuali e dell'iniziativa privata. La inefficienza del sistema collettivistico e delle imprese statalizzate o parastatali, come pure dello stato assistenziale, sembrano aver dato ragione alla concezione liberista.
Peraltro c'è il rischio che insieme al liberismo prenda il sopravvento anche il capitalismo più sfrenato, una mentalità efficientistica, un modo di vedere le cose solo per la loro utilità e solo dal punto di vista economico. Il senso della solidarietà e la prospettiva di uno sviluppo equo che tenga conto delle esigenze di tutti (ed in particolare degli svantaggiati o dei paesi o dei settori del sottosviluppo) sembrano passare in secondo ordine.
Le cose sono aggravate dal fatto che nel liberismo anche il bene comune è visto quasi esclusivamente come la somma dei beni particolari: con la conseguenza di pensare che l'unica cosa da perseguire sono solo gli interessi di ognuno o di parte. Al limite si rischia di ridurre tutta la vita politica a politica di parte (siano essi i partiti, i sindacati, o gli assembramenti, i "poli"), oppure di ridurre l'azione politica a conflitto e difesa di interessi di parte. Tutto viene prospettato in termini di amico-nemico, di noi-gli altri e non invece come vita comunitaria in cui tutti e ciascuno sono chiamati a collaborare al bene che è di tutti e di ciascuno. E tanto meno si pensa, com'è secondo la prospettiva cristiana, che l'azione sociale sia (e debba essere) un mettersi a servizio del corpo sociale, della comunità in cui ciascuno è membro e parte integrante, libera e corresponsabile, con proprie peculiarità, doni, carismi.

Le avventure (e le disavventure) dell'io

A me pare che alla base di questa vicenda sociale, c'è la nostra mentalità, la nostra cultura occidentale moderna, che dalla fine del medioevo in poi, per difendere la libertà individuale (certamente un po' ridotta a sudditanza, a passiva obbedienza alla "volontà di Dio" o a quella del superiore, religioso e civile, che ne era considerato e proclamato il "vicario") ha finito per vedere tutto in termini di "io". Il tu è stato ridotto o a semplice specificazione dell'io, o a destinazione della sua azione o più corposamente a suo oggetto da possedere, dominare, controllare oppure come desiderio voluttuoso e bramato o come realtà da cui prendere le distanze e da difendersi quale nemico.
L'auto-realizzazione è diventata la suprema legge dell'esistenza. Rispetto ad essa, le cose, gli altri, il mondo e lo stesso Dio non sono diventati che strumento, mezzo, via: in ogni caso subordinate. Da qui a dire che la regola dell'agire libero è "fare ciò che mi piace" il passo non è poi tanto lontano.
In questa linea, se non si riusciva a riportare nell'orbita dell'io il tu (o comunque l'oggetto ostile, il nemico da combattere).
Certamente la coscienza attuale ha fatto dei passi avanti in proposito. Ma prevalendo la mentalità liberistica, l'altro viene pensato comunque come un altro io "opposto" al "me", ma da considerare e da rispettare: secondo il vecchio adagio di "non fare agli altri quello che non desideri sia fatto a te"; oppurre dicendo "fai quello che credi, purché non fai danno a nessuno".
Ma ancora una volta questo "altri", questo "nessuno" sono visti come un qualcosa che è di fronte a me, un altro io, considerato come un qualcosa che è di fronte a me, un altro io, considerato come un altro individuo o soggetto.
Difficilmente si pensa alla comunità, al mondo e pure a quell'altro che noi stessi siamo per noi stessi (e che, a volere essere rigorosi fino in fondo, bisognerebbe rispettare e non farne quel che si crede, uso e abuso insieme: come invece talora facciamo del nostro corpo, della nostra salute, della nostra vita).
Ed inoltre tutto è visto e tutto parte dall'io o al massimo dal noi del gruppo di appartenenza; men che mai si parte (o si prospettano le cose a partire) dall'altro, dal mondo, da Dio.
Dopo l'illuminismo (vale a dire dalla rivoluzione francese in poi o ancora prima della preminenza del liberismo borghese che ha trovato nel filosofo tedesco Immanuel Kant il suo massimo teorico), l'autonomia dell'io è stata vista come un bene prioritario, anzi assoluto, a tutto scapito della comunanza, della dedizione, della dipendenza delle cose, dal legame che ci unisce profondamente gli uni agli altri. Al

massimo si è fatto appello al sentimento della comune umanità, ai diritti umani (ma meno ad esempio alle molteplici forme di aggregazione comunitaria che intessono la nostra vita a cominciare dalla famiglia, dal paese di origine, dalla chiesa o gruppo religioso di appartenenza, ecc. Una testimonianza della scarsa coscienza comunitaria mondiale è il poco conto che l'Onu ha nella politica mondiale.

Le molteplici forme dell'alterità

Oggi, anche grazie alle spinte dell'economia mondiale a livello planetario (e magari anche grazie al tanto vituperato sistema dei mass-media che ci fanno respirare aria di "villaggio globale") intravvediamo più chiaramente l'interdipendenza, l'obbligatorietà che è alla base della nostra convivenza e della nostra stessa esistenza individuale o relazionale.
In modo simile tanti fatti ci stanno aiutando a prendere coscienza delle molte forme di alterità che fanno parte della nostra vita (e che non si lasciano ridurre ad appendici o a campo di azione dell'io o di altri io-tu).
Il contesto di vita e la nostra vita quotidiana sono attraversati da un profondo pluralismo e da un crescente tasso di multiculturalità. La televisione ci butta in faccia per ore e ore del giorno modi di vedere e di concepire la vita diversi, "altri" dai nostri. I tempi cambiano velocemente e fanno diventare ben presto "roba del passato" idee, valori, modelli di comportamento che fino ad ieri sembrano assoluti, rispetto alle innovazioni tecnologiche e di costume o le mode che vorticosamente ci investono. Ma non c'è da andare molto lontano. Se non siamo dei superficialoni incalliti, tutti sperimentiamo con mano all'interno di noi stessi una diversità, una "alterità" che non sempre ci piace. Il nostro cuore o i nostri impulsi spesso sembrano propri "altri" rispetto alla nostra ragione o alle stesse nostre migliori intenzioni. L'antico Ovidio diceva: "vedo il bene, l'approvo, ma poi segno il peggio". San Paolo ammetteva che la più dura battaglia aveva da farla con quella legge di morte che sentiva dentro di sé, pur aderendo con tutte le forze a Cristo. A sua volta Sant'Agostino confessava che "spesse volte divento una grossa questione a me stesso".
C'è quindi un'alterità personale all'interno dell'io, oltre che all'esterno di noi stessi. C'è poi l'alterità del Tu delle altre persone e di Dio. Ma c'è anche l'alterità oggettuale delle cose, del mondo, delle istituzioni. Ed in certo modo c'è l'alterità della comunità, del noi, del bene comune. Ed infine c'è l'alterità temporale, il passato rispetto al presente, il mutamento, il nuovo, il futuro rispetto all'oggi e all'attuale.

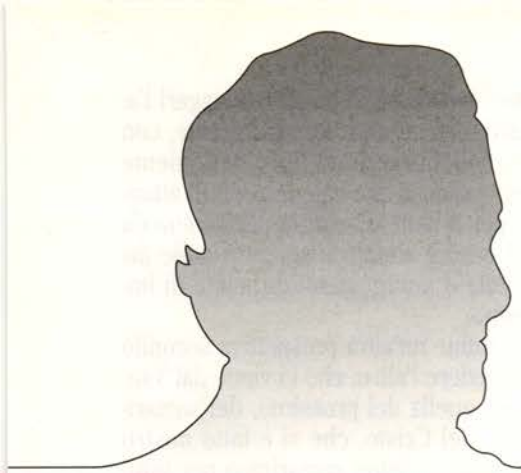
Da nemico a ospite, a compagno e a prossimo

Prendere coscienza della realtà, non basta a risolvere i problemi o a togliere le difficoltà o le sofferenze. Certe volte vorremmo essere semplici e non complicati dentro di noi. Il nemico, prima che all'esterno, talora l'abbiamo all'interno. Tante volte gli altri, la comunità, e persino Dio non sono facili da digerire o da sopportare. Se ne farebbe volentieri a meno. E non ci dispiacerebbe che ci stessero un po' alla larga. Le cose e gli avvenimenti molte volte ci turbano o addirittura ci angosciano.
Ma non sempre e non necessariamente. E poi dipenderà anche dalla prospettiva in cui ci si pone. Certo, l'altro (ogni alterità!) può essere il nemico (=hostis, in latino) ma può anche essere l'ospite (=hospes, in latino), nel doppio senso, di colui che ospita e di colui che è ospitato. Può essere cioè colui che ci accoglie o colui che vogliamo accogliere nella nostra casa, nel nostro cuore, nella nostra intimità, colui da cui possiamo essere riconosciuti, apprezzati, stimati, amati e a cui possiamo noi avere la gioia e la grandezza di fare altrettanto.
Ma l'altro può essere anche il "compagno" (=sodalis, in amico) e magari l'amico, con cui fare strada insieme, con cui collaborarre ed operare insieme per qualcosa che vale la pena di attuare per il bene di tutti; o perlomeno da cui essere aiutato e sorretto nelle avversità o nei momenti difficili e di impegno.
C'è infine un'altra prospettiva secondo cui vedere l'altro, che ci viene dal Vangelo: quella del prossimo, del samaritano, del Cristo, che si è fatto nostro prossimo e buon samaritano per tutti, invitandoci a fare altrettanto nel servizio umile e sostanzioso per i vicini e per i lontani, per il singolo e per la comunità.



Conclusione

Vorrei concludere ricordando che secondo la nostra fede, la vita (qualsiasi vita e la nostra in particolare) non comincia da noi o dall'uomo, ma da quel Tu radicale, da quell'Altro che è Dio, il Padre che in Cristo ci ha chiamati alla vita, ci ha redenti e continua a vivificare con il suo Spirito.
San Giovanni nella sua prima lettera ci dice che anche la nostra vita religiosa, la nostra fede non comincia da noi: "Dio ci ha amato per primi"! Lui ha fatto i primi passi, ci è venuto incontro, ci ha manifestato il suo amore e ci ha dato la salvezza attraverso quel Cristo e quello Spirito che ogni giorno ci mostrano l'amore di Dio per il mondo e ci invitano ad essere "come Cristo", vale a dire cristiani nel vero senso della parola.
Credo che in questa linea abbiamo parecchio cammino da fare! •



L'INSEGNAMENTO DI DON BOSCO (4)

Valori religiosi: educare alla fede

L'INSEGNAMENTO DI DON BOSCO

di JUAN E. VECCHI

Tra i valori eccellono quelli che riguardano il senso religioso, la fede. Anzi non pochi pensano che la vibrazione profonda dell'uomo di fronte a richiami di nobiltà, di bontà e di bellezza vada ricollegata sempre a radici religiose. Così pensava anche Don Bosco. La religione come apertura della coscienza a Dio, come accoglienza dell'avvenimento di Cristo e come partecipazione alla comunità che lo segue compone il suo trinomio educativo; dei tre elementi è addirittura il più importante nell'ordine dei fini e dei mezzi.
Considerare la religione un valore vuol dire riferirsi ad essa non tanto come ad un obbligo, ma come a qualche cosa di sommo interesse per la propria realizzazione e felicità. La differenza tra obbligo e valore è quello che spiega perché dopo anni di pratiche e lezioni di religione subite, alcuni giovani se ne "liberano" quasi senza rimpianti.

La fede... oggi

In quale stato si trovano oggi i valori religiosi? Tradizionalmente per noi includevano "verità da credere", espresse in formule, in "pratiche" da osservare, come l'assistere alla messa, la confessione, il battesimo dei bambini, il matrimonio in chiesa; e impegni "morali" derivanti dal Valgelo, la cui esplicitazione fondamentale si trovava nei comandamenti di Dio. L'interiorizzazione di questo insieme veniva favorito dalla famiglia e dall'educazione. La sua interpretazione autentica era garantita dalla riconosciuta autorità del magistero ecclesiastico.
L'accoglimento di questo universo, oggi dipende più dall'autorevolezza che dall'autorità. Si è spostato dall'orbita degli obblighi e norme a quello delle preferenze che riguardano la vita, il senso e la felicità. Ci si sente molto più autonomi in fatto di religione, anche senza atteggiarsi a liberi pensatori o atei. Le verità religiose sono difficilmente dimostrabili secondo la mentalità scientifica; il loro sistema completo non lo si apprende né lo si interiorizza facilmente. Passano fugacemente di fronte alla nostra attenzione, dovuto al flusso continuo di altri messaggi che riguardano aspetti più pressanti e immediati della vita. Il codice morale connesso alla fede è pubblicamente discusso e persino il suo fondamento razionale viene messo in dubbio. Si capiscono poco i doveri che l'autorità religiosa proclama riguardo al culto e alla preghiera. Convincono invece le esperienze felici, i testimoni, le opere di bene. E dietro di essi si corre secondo le proprie possibilità, senza sentirne "l'obbligo". Le emozioni, le immagini e lo spettacolo vi giocano la loro parte.
Proprio per questa libertà, pubblicamente riconosciuta e personalmente difesa, si moltiplicano le offerte religiose: sono numerose, varie, e a scelta del consumatore. La nuova religiosità è sulla cresta dell'onda. E non riguarda solo le religioni esotiche, ma anche la tradizione cristiana. Oggi parecchi fanno il loro coktail con le "verità" che sono riusciti a capire e gli sembra ragionevole, utile o bello accettare. Ci sono quelli che credono in Gesù Cristo ma non nella Chiesa, e quelli che simpatizzano con entrambi, ma non ammettono la vita eterna o ritengono miti alcune formulazioni della fede. Lo stesso avviene con i criteri morali. Non ci si sta alle singole indicazioni sul matrimonio o sulla sessualità, anche se si aderisce agli orientamenti sulla solidarietà e giustizia.
Tutto ciò tinge la fede di forte soggettivismo. Slegata dalla concretezza degli avvenimenti storici della salvezza diventa estremamente fragile. La si riduce ad una specie di bene di consumo, di cui ciascuno fa l'uso che gli aggrada. La si giustappone così agli altri aspetti della vita e del pensiero che si vanno plasmando autonomamente. Il rischio della separazione tra la vita e la fede, tra questa e la cultura è la condizione in cui ci troviamo tutti, in cui crescono oggi i giovani.
Si potrebbe dire altrettanto e più sulle attuali manifestazioni di fede autentica e sentita: sulla coerenza e profondità dei credenti, sulla convinzione e testimonianza di movimenti ecclesiali.

Scommettere sulla dimensione religiosa

Si può educare a una fede matura e coerente in un tale contesto? Che cosa apporta il Sistema Preventivo in merito?
Il Sistema Preventivo invita, in primo luogo, a rendersi conto che la dimensione religiosa è insopprimibile nell'uomo. Suggerisce quindi di capire le sue manifestazioni implicite. Tali sono gli interrogaativi sull'esistenza, la ricerca di senso, la sensazione di vuoto o limiti di fronte all'effimero, la gioia per il bene compiuto. Consiglia perciò di conservare sempre la speranza di risvegliare il desideriio della fede, di lavorare sempre su di esso ai livelli possibili, fino a poggiarvi tutto l'edificio della personalità.

Congiurare la fede alla vita

Ma poi è tipico del Sistema Preventivo collegare la fede alle esperienze di vita, particolarmente quelle significative. L'"Ave Maria" che Don Bosco recitò

con Bartolomeo Garelli era inserita nell'esperienza di un'amicizia importante e imprevista, che liberava dalla paura, dal maltrattamento e dall'insicurezza.
L'invito alla penitenza e alla pratica religiosa rivolta da Don Bosco a Michele Magone divenne comprensibile alla luce della felicità che gli dava la vita oratoriana.
Esperienze significative di vita sono quelle in cui si aprono orizzonti, si sperimenta una gioia legittima, ci si trova con situazioni che ci impressionano, si desidera maggiore profondità, si sperimenta il dolore. Pure il quotidiano diventa esperienza negli incontri, nella preparazione del futuro, nel superamento delle difficoltà varie.
Gesù entra sempre nei discorsi religiosi attraverso la via dell'esperienza umana: la sofferenza, la solitudine, l'esclusione, la ricerca di luce. Egli rivela il Padre e se stesso all'uomo e ne dipana l'enigma propio percorrendo il tunnel del senso fino a raggiungere il mistero di Dio che si riflette sulla nostra esistenza.

La fede nasce e cresce nella Chiesa

Il luogo per eccellenza dove capire l'esperienza umana, alla luce dell'avvenimento di Cristo, è la comunità ecclesiale. Il nocciolo della crisi, in cui si trova oggi la fede, è la mediazione ecclesiale, o perché non la si accetta o perché la si relativizza, o perché la Chiesa stessa non riesce a renderla trasparente. Molti credono in Dio, ma vogliono intendersi direttamente con Lui e farsene un'immagine secondo le proprie preferenze. Molti sono sensibili alla rettitudine morale, ma non si affidano alle indicazioni di saggezza che la Chiesa propone in nome di Cristo.
Nella Chiesa la nostra fede nasce, si sviluppa e arriva a maturità. Sulle sue ginocchia e dalle sue labbra la ascoltiamo e "impariamo". In essa ne approfondiamo l'intelligenza e comprendiamo le esigenze pratiche. Indirizzare verso la comunità cristiana, incoraggiare il coinvolgimento nelle sue iniziative, favorire la partecipazione ai suoi momenti più significativi è il punto chiave per garantire l'educazione alla fede.

Riascoltare la verità

Ma l'esperienza non incide sugli atteggiamenti e la partecipazione alla comunità non plasma l'identità se non diventano "memoria" ordinata. È importante approfondirre il senso della fede. L'oratorio fu all'inizio un semplice catechismo. La fede diventa muta quando è intaccata dall'ignoranza.
Di fronte a una crescita culturale, la fede non sufficientemente motivata appare indifesa e non consegna le sue ricchezze. Nel 1992 si è concluso e pubblicato il Catechismo della Chiesa Cattolica. È uno sforzo di ripensamento e sintesi del mistero di Cristo a confronto con la mentalità attuale. Ma anche un invito a "tornare" alla catechesi in ogni età, a riascoltare dalle labbra materne della Chiesa il "depositum" di riflessione ed esperienza che viene da Cristo attraverso i testimoni di molti secoli. •

I segni di Hikari

Il genio nel mostro

La notizia è senza dubbio straordinaria. Disegni pentagrammati tradotti in musica. Il più grande successo di tutti i tempi nelle vendite di musica classica in Giappone.
Delusi? Un momento, non ho barato, *il pezzo forte è l'autore.* (!)
Si chiama Hikari, ha 32 anni, è figlio del premio Nobel per la letteratura Keuzaburo Oe, e "non doveva nascere".
Infatti nel giorno del suo debutto alla vita, il neonato si presentò come un mostro: senza una parte della calotta cranica, con il cervello scoperto. E poi deformità, crisi epilettiche, un handicap scoraggiante. Eppure il padre non se l'è sentita di negargli questa chance, e da questa vita senza senso è venuto fuori qualcosa di incredibilmente delicato.



Non azzardo spiegazioni scientifiche, ma la musica tratta dai suoi segni spinge a qualche considerazione (che rifugge dal solito discorso antiabortista).
Attenuato lo stupore, resta il fatto: la nostra cronica incapacità di prevedere. Infatti utilizzando il parametro della normalità, siamo di fronte ad un essere che non doveva trovare spazio in questa vita. Non solo per il consiglio dei medici, ma per tutti i ritmi e le scelte della nostra pur tollerante società. Un peso per se stesso e per gli altri, un'incomunicabilità assoluta.
Ma ecco l'evento che stravolge le previsioni, ecco quell'anormalità attiva, quel vicolo cieco umano che comincia a comunicare qualcosa.
E la sua interazione col mondo non è sterile. Anzi, trova una via personalissima ed unica, quella che la realtà gli consente. Parla la lingua bella, quella davvero universale della musica. Così l'interpretazione della realtà che Hikavi compie dal suo mondo lontano, riesce ad arrivare ad ognuno di noi, e ci cambia un po'. Contribuisce ad aprire una porta per far luce su noi stessi. E contemporaneamente allarga l'ambito di ciò che chiamiamo uomo, spingendoci a reinterpretarci, con meno ipocrisia.
Non si tratta di un elogio dell'imperfezione, ma di un'incoraggiante meraviglia.
E quel misto di stupore e paura che si accompagna alla nascita di un sospetto tremendo: che non ci sia un unico senso per le cose, né un'unica via di esistere.
Ne dubitate? Beh, è già qualcosa.

Alessandro Tomassetti



Una guerra sulle parole

ATTUALITÀ

di ANDREA CARBONARI

"Per il solo fatto di essere donna, un essere umano è esposto a soprusi che variano nello specifico a seconda dei continenti, ma restano uguali nel loro significato profondo". Con queste parole Gertrude Mongella, segretario generale della conferenza di Pechino ricordava, in occasione della



pubblicazione della "Lettera alle donne" di Giovanni Paolo II, quale fosse la considerazione di fondo da cui era necessario partire nel lavoro di discussione alla Conferenza. Conferenza che si poneva non tanto come occasione di elaborazione di una nuova Carta dei diritti della donna, ma come momento di individuazione delle risorse e delle strategie per consentire il riconoscimento della dignità della donna in tutte le sue diverse espressioni e in tutte le nazioni della terra. Lo è stato veramente? A voi la risposta.

La piattaforma di azione

Al "Bejing International Center", sede dei lavori, si è discusso attorno ad una Piattaforma d'Azione elaborata dalle Nazioni Unite in cui erano delineate le strategie per il futuro. In 166 pagine divise in 12 capitoli si affrontavano temi scottanti per tutti gli stati della terra, tutti, a diverso titolo, chiamati a pronunciarsi riguardo la povertà, l'istruzione, la salute, la violenza, la guerra, il lavoro, il potere, i diritti umani, i mass media, l'ambiente e lo sviluppo, l'infanzia. "Roba fritta e rifritta" dirà un lettore particolarmente cinico. Forse, ma si tratta di questioni fondamentali ancora irrisolte che l'umanità si trova ad affrontare. Il meeting di Pechino ha portato con sé una grande novità simboleggiata da due termini inglesi (la piattaforma è stata scritta in inglese): empowerment e mainstreaming. Dietro di essi si cela la volontà di garantire alle donne l'accesso al potere e la loro piena partecipazione alla vita economica sociale e culturale (empowerment), in una prospettiva di "femminilizzazione" della politica (mainstreaming), di accoglimento del punto di vista femminile come fondamentale per la società.

> "A pochi giorni dalla conclusione della IV Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne tenutasi a Pechino possiamo tentare di trarre un bilancio sulla base dei resoconti giornalistici. Al lettore il compito di commentare."

Ma il testo della piattaforma presentato alle delegate e ai delegati di oltre 180 paesi presentava numerose parentesi quadre che racchiudevano interi paragrafi. Le parentesi quadre stavano ad indicare che riguardo a quel determinato argomento non si era raggiunto il pieno accordo fra le parti. Per i circa dieci giorni in cui si è svolta la conferenza (dal 4 al 15 settembre), si è febbrilmente discusso e trattato per l'eliminazione delle parentesi, ossia per la



redazione definitiva di un testo che raccogliesse il consenso generale. Si è assistito allora alla nascita di due "fronti", che si sono dati battaglia all'interno dei gruppi di lavoro e del Comitato principale, chiamato a redigere il testo da sottoporre al voto dell'assemblea.

I due fronti

In realtà non è corretto ridurre la discussione allo scontro fra due fronti, visto il grande variare delle posizioni e il sostanziale accordo sui principi di fondo. Ma è indubbio che vi sia stato un confronto acceso, soprattutto riguardo il problema dei "diritti sessuali". Da una parte un gruppo di paesi, guidato dall'Unione Europea, si batteva per una laicizzazione della società,

RADIO MARIA

Un popolo in ascolto



Per molti di voi questo articolo è superfluo. Superfluo perché conosceranno già Radio Maria, l'emittente che da realtà parrocchiale è divenuta col tempo una radio che copre tutto il territorio nazionale per 24 ore al giorno. Ma per coloro che non la conoscono proviamo a fornire alcune informazioni.

All'origine di tutto, come abbiamo detto, ci è una radio parrocchiale fondata nel 1983 ad Arcellasco d'Erba, in provincia di Como. Nel 1987 viene fondata la Associazione (senza fini di lucro) "Radio Maria", che si propone di sviluppare l'emittente per farne "una radio di ispirazione mariana e cattolica a livello nazionale". Oggi 650 ripetitori assicurano la copertura dell'intero territorio italiano. Ma questo non basta. Grazie all'utilizzo di due satelliti Radio Maria arriva in Europa e in Nord America.

"Radio Maria" è una associazione senza fini di lucro. Non esiste un finanziamento continuato: a far vivere questa esperienza sono le offerte che arrivano di volta in volta dagli ascoltatori. Ascoltatori che, se comunicano al momento dell'offerta il loro nome ed indirizzo, ricevono le pubblicazioni della associazione: la "Guida all'ascolto" (che contiene l'indicazione di tutte le frequenze di trasmissione), "Tutti i programmi", "Filo diretto" (pubblicazione quadrimestrale).

Il personale è composto per la gran parte da volontari, cosi come da volontari è composta la rete di supporto alla radio.

Ma come è organizzato il palinsesto della emittente diretta da Don Livio Fanzaga? La struttura di base è quella della liturgia delle ore (mattutino, lodi, ora media, vespri, compieta, notturno). Su questa struttura si inseriscono programmi e rubriche che vanno dallo studio del Catechismo della Chiesa cattolica alla preghiera comune ai giochi e quiz per ragazzi. Due sono i momenti dedicati all'informazione in senso stretto: il radiogiornale con la rassegna stampa e il Bollettino della Radio Vaticana, trasmesso ogni sera alle 19,30. È la sede centrale di Erba a curare la programmazione per le 24 ore. La redazione di Roma cura uno spazio ogni mercoledì pomeriggio.

Elemento fondamentale del modo di essere di Radio Maria è il dialogo con gli ascoltatori. Tranne rarissime eccezioni, le trasmissioni vedono i conduttori parlare per metà tempo. L'altra metà è aperta all'intervento degli ascoltatori. A ciò si aggiunge la preghiera comune. Questa scelta dà vita ad "una famiglia orante attraverso la radio", come ci ha detto Giovanna Todisco, responsabile della redazione romana. I programmi sono curati da sacerdoti che intervengono a titolo personale e da gruppi e associazioni ecclesiali, che la direzione coordina.

Il pubblico di questa emittente è composto da famiglie, comunità religiose, malati. Ma anche da camionisti e taxisti che si sono sintonizzati per caso sulle sue frequenze. A volte basta la parola di un amico per far conoscere l'emittente. Ed è questo passaparola una delle ragioni del successo di Radio Maria.

Ma Radio Maria non è una realtà solo italiana. Innanzitutto perché, come abbiamo visto, essa si rivolge ai nostri connazionali all'estero. In secondo luogo perché Radio Maria italiana aiuta e sostiene realtà simili in Polonia, in Russia (tra breve), in Canada, in Argentina, nel Burkina Faso. Esiste una federazione internazionale che riunisce queste emittenti mariane. Presidente della federazione internazionale, e di Radio Maria italiana, è Emanuele Ferrario.

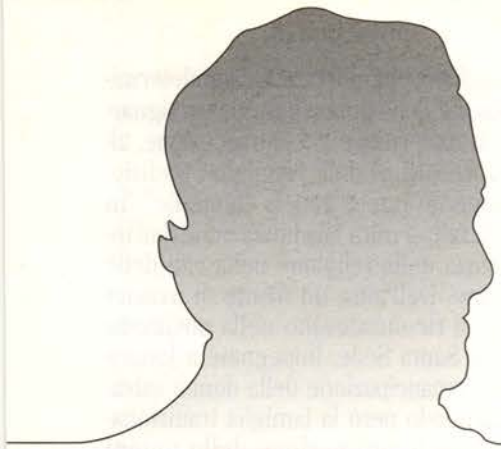
che dovrebbe portare all'autodeterminazione della donna per quanto riguarda la maternità e la contraccezione, alla sostituzione della "famiglia" tradizionalmente intesa con le "famiglie". In generale si mira alla limitazione dell'influenza della religione nella vita delle donne. Dall'altra un fronte di nazioni che si riconoscevano nella posizione della Santa Sede, impegnate a lottare per l'emancipazione della donna salvaguardando però la famiglia tradizionale dalla legittimazione delle unioni omosessuali e combattendo contro l'esclusione della religione dalla società.

"Chi ha vinto?" si chiederà qualcuno. Il primo dei due schieramenti sembra essere uscito vincitore dal confronto, ma sarà il futuro a stabilire il reale esito della discussione quando si tratterà di applicare nei singoli stati quanto deciso a Pechino. Sono infatti state avanzate riserve da parte di alcuni paesi riguardo l'applicazione della Piattaforma.

Considerazioni al margine

Permetteteci ora di fare due considerazioni. Innanzitutto un fatto veramente rivoluzionario è stata la scelta del santo Padre di mettere per la prima volta in 19 secoli alla guida della delegazione della Santa Sede (peraltro composta da 13 donne su 21 delegati) una donna, Mary Ann Glendom. La professoressa di Harvard è stata la tangibile prova che il papa non ha intenzione di far restare sulla carta quanto va affermando da tempo sulla necessità di un più attivo ruolo delle donne nella chiesa.

La seconda considerazione è forse più cinica. Gli organi di informazione hanno presentato come un evento epocale l'ingresso sulla scena mondiale come soggetti attivi delle donne del Terzo Mondo. Ma scarsa attenzione hanno dedicato (e questo forse vale anche per parte delle delegazioni del Nord del mondo) alle richieste avanzate dal Terzo Mondo ai Paesi ricchi. La delegazione della Santa Sede sembra essere l'unica ad aver combattuto per porre al centro della discussione non le tematiche sessuali ma il reperimento delle risorse per tutta una serie di misure volte a garantire l'emancipazione della "altra metà del cielo", come le tanto auspicate campagne di alfabetizzazione. Giovanni Paolo II ha proposto di cancellare od almeno di alleviare per la fine del secolo il debito estero dei paesi poveri e risolvere così il problema delle risorse •



LUBUMBASCHI (ZAIRE)

Scommessa sulla speranza

ATTUALITÀ

di FERDINANDO COLOMBO



Lubumbashi è la capitale dello Shaba, in Zaire. Questa regione una volta ricchissima ora, come tutto lo Zaire, è tra le più povere del mondo.
Don Mario Valente, ispettore salesiano, ci diceva che in famiglia si mangia a giorni alterni, oggi gli uomini, domani le donne.
La situazione economica generale è disastrosa: le miniere sono praticamente chiuse perché il mercato mondiale del rame, carbone, stagno, cobalto, ecc. non è più remunerativo; dopo i saccheggi, perpetrati dall'esercito nel 1972, che hanno distrutto le infrastrutture economiche, le rappresentanze commerciali se ne sono andate e così non funzionano banche, posta telefoni, trasporti, ecc.
Il governatore precedente a quello attuale ha obbligato con metodi cruenti tutta la popolazione oriunda del Kashai a tornare nella loro regione (centinaia di migliaia di persone): erano commercianti, artigiani e laboriosi operai.
Il governo centrale del presidente Mobuto non si fa sentire se non per riscuotere tasse e domare insofferenze.

La presenza salesiana

Nella città di Lubumbashi è di 9 comunità per un totale di 72 confratelli a cui se ne devono aggiungere 42 in formazione, mentre in tutta la regione ci sono altre 8 comunità.
Situate nella zona povera della città, offrono un servizio scolastico di primissima qualità, scuola di formazione professionale frequentata anche da persone adulte e sposate, centri giovanili con migliaia di presenze quotidiane, parrocchie, opere sociali per i più poveri, per ragazzi abbandonati o orfani o di strada.
La svalutazione della moneta è inarrestabile con ritmi quotidiani del 3 o del 4% al giorno!
In questa situazione il miracolo salesiano, largamente attribuibile all'economo ispettoriale P. Willy, consiste nel far funzionare tutte le opere salesiane, pagando tutti i collaboratori e insegnanti (mentre lo Stato non paga più i suoi), nel far funzionare una clinica medica ben attrezzata, con 14 medici, 70 persone impegnate, 80 posti letto e tutta una serie di laboratori e di visite ambulatoriali; ha pure organizzato un servizio postale, bancario, agenzia viaggi, rilascio visti. Se ne servono tutti coloro che hanno qualche possibilità e in particolare diocesi, religiosi e religiose. Unica struttura funzionante in uno Stato grande come mezza Italia.
Un episodio significativo: l'ispettore ci accompagnava col gippone verso la «Cité des Jeunes» e i ragazzi poveri ai bordi della strada lo salutavano chiamandolo "Don Bosco".
La «Cité des Jeunes» è una struttura immensa: oltre agli ambienti per la formazione professionale ci sono innumerevoli campi da gioco e una grande palestra.
Qui abbiamo vissuto la giornata conclusiva dei giochi salesiani: una folla di 7-8 mila giovani si distribuiva attorno ai campi da gioco dove squadre provenienti da ogni paese della regione si confrontavano nei diversi sport.

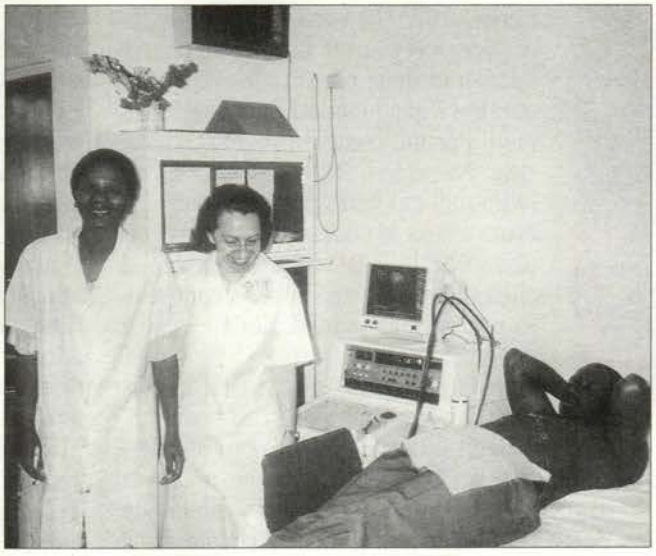
Ragazzi rigettati dalle famiglie

La piaga più grave nella cultura locale è legata a una credenza per cui ogni male (malattia, disgrazia, morte, ecc.) ha un colpevole in un altro membro della famiglia che va individuato come portatore di malocchio e allontanato dalla famiglia. Per questo motivo molti ragazzi e ragazze sono buttati sulla strada senza alcuna pietà, anzi con la preoccupazione che stiano il più lontano possibile e possibilmente che... non esistano più.
Per tutte queste situazioni migliaia di bambini e bambine, da quelli di pochi anni ai più grandi, vivono vagabondando in cerca di cibo, di un angolo per dormire e per trovare acqua e vestiti.
Il VIS sta studiando un progetto con i salesiani in favore di questi ragazzi e si chiama: Progetto Mamma Margherita.
È stato deciso da tutta l'Ispettoria, è

stato affidato alla direzione di don Fiorangelo Pozzi, e alla pratica realizzazione di un piccolo esercito di collaboratori, laici e religiosi, coordinati da don Mario Perez, venezuelano proveniente da una famiglia di 12 fratelli più 6 adottivi: è l'uomo che la Provvidenza ha preparato a saper comprendere e amare questi ragazzi e ragazze.

In controcorrente

Il cuore del progetto è la Maison Bakanjai (questo è il nome di un ragazzo ucciso a bastonate dal suo padrone bianco e che la Chiesa ha beatificato). È composta da un cortile su cui si affacciano gli ambienti per accogliere, medicare, sfamare, lavare chiunque si presenti; per fare amicizia con loro, studiare e inquadrare la loro situazione. Non prevede ospitalità notturna se non per i malati.
Il primo obiettivo è il reinserimento nella famiglia (in senso allargato).
Constatata l'impossibilità di questo rientro allora passano alla Maison Magone (è il nome di un poco di buono che don Bosco ricuperò fino alla piena realizzazione) dove c'è possibilità dell'internato, lavoro agricolo, allevamento di piccoli animali: è un periodo di «prova» per abituarli ad accettare alcune regole di vita comune e per studiare meglio le attitudini.
La capienza è di 100 interni e 40 semiconvittori tra i 12 e i 16 anni.
Da qui vengono poi inviati ad altre strutture che consentono di realizzare contemporaneamente: una convivenza serena, educante, laboriosa, l'apprendimento di una cultura di base proporzionata alla situazione iniziale del ragazzo; il raggiungimento di una formazione professionale che consenta al ragazzo di esercitare un'attività che gli permetta di costruire onestamente la sua vita e la sua famiglia.
Le strutture già esistenti sono in grado di accogliere nel raggio di 40 Km circa 300 ragazzi per agricoltura (tre livelli di specializzazione) falegnameria, automeccanica, meccanica, saldatura, muratura, pescicoltura, allevamento di animali; ma anche scuola elementare, scuole superiori di ogni ordine e grado e persino un pensionato per chi riuscisse ad arrivare a un livello universitario (Home Zanin).
Più carente il settore femminile che istituzionalmente non si voleva prendere in considerazione, ma che si impone con la forza di varie decine di ragazze che cacciate dalla loro famiglia finiscono sulla strada. Per ora funzionano 3 comunità-famiglia con circa 40 ragazze.

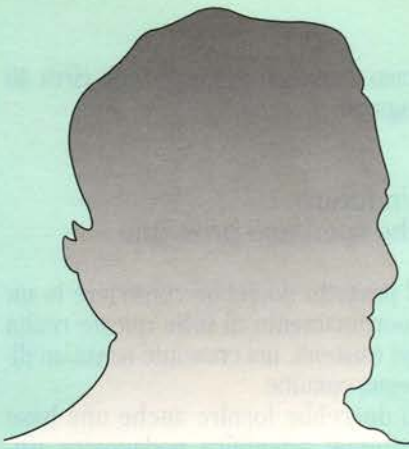




Nella pagina precedente, **Lubumbaschi (Zaïre): ragazzi al Mulino.** In alto, **Piera Tortore, dottoressa, volontaria della Passione Don Bosco di Cuneo nella clinica Don bosco.** Sopra, **Cité Des Jeunes (Lubumbaschi) Don Mario Perez, SDB, Venezuelano incaricato del progetto «Mamma Margherita» in favore dei ragazzi di strada.**

Un futuro che speriamo prossimo

Il progetto dovrebbe consistere in un coordinamento di tutte queste realtà già esistenti, ma cresciute senza un disegno comune.
Si dovrebbe fornire anche una base culturale, scientifica, pedagogica, psicologica, educativa che permetta di formare i quadri locali per un lavoro più incisivo e per dare continuità agli interventi.
Inoltre si devono prevedere forme ulteriori di inserimento sociale di sostegno delle attività produttive, di sbocchi di mercato che garantiscano la possibilità effettiva di una vita adulta onesta e laboriosa.
I salesiani stanno investendo molte energie su questo progetto: le strutture sono praticamente tutte realizzate, il personale addetto è molto motivato.
Si tratta per noi di una sfida molto significativa, richiede un intervento che per 10 anni circa dovrebbe garantire un supporto culturale molto specializzato e un sostegno finanziario non eccessivo.
Il volontariato laico trova qui spazi di notevole valore e una comunità pronta ad accoglierlo e a valorizzarlo.
Molto significativo è stato l'incontro con Piera Tortora medico volontaria del gruppo «Compartir» di Cuneo che lavora da 4 anni nella clinica Don Bosco e in una zona povera sta costruendo con gli amici di Cuneo una maternità per la vita che nasce e un ricovero per malati terminali che tutti abbandonano.
Un appello finale ci è stato rivolto dall'Ispettore che cerca un volontario, molto esperto, che possa dirigere la loro tipografia, offset, che produce tutto il materiale stampato della zona, con attività scolastica e produttiva. Rigiriamo questa richiesta a tutti gli ex allievi con molta fiducia! •



La relazione del Presidente Nazionale

di RENZO ROMOR



Basterebbe prendere in mano gli ultimi numeri della nostra Rivista, quelli che vanno dal numero 5 dello stesso anno (ottobre 94) all'ultimo di questi giorni e dare loro una rapida occhiata, ed avremmo chiaro e ben delineato il lavoro che la Giunta, meglio tutta l'Associazione, ha compiuto durante l'anno sociale 1994/95. Anzi, direi che proprio lì, con interventi autorevoli e partecipazioni interessanti, abbondanza di argomenti e dovizia di particolari c'è tutta la relazione di verifica, dai lavori di Livorno ad oggi con un percorso chiaro, ragionato, studiato e doverosamente indirizzato all'attuazione delle finalità associative.

Il Foglio Notizie poi, ha sempre fatto con estrema tempestività e meticolosità il punto della situazione per quanto riguarda i lavori della Giunta e della Presidenza Nazionale. Io spero che un lavoro così impegnativo e minuzioso raggiunga il suo preciso scopo di informare tutti al fine di stimolare gli organismi periferici ad una presa di coscienza e senso di responsabilità per impulsi ulteriori a scoprire modalità nuove di impegno in favore della vita delle Federazioni e delle Unioni.

L'anno scorso ha visto avvenimenti importanti e registrato talvolta un consolidamento della partecipazione attiva, durante i quali come l'Eurobosco, come il Forum, come il Progetto Solidarietà '94, come il Pellegrinaggio al Colle (fatti di cui verrà detto a parte) si è avuta chiara la sensazione, anzi la certezza che la Exallievità è una realtà che unisce e lega e abbiamo conosciuto con grande soddisfazione exallievi generosi e solidali.

Questa positività su fatti così importanti ha avuto talora una certa contraddizione (lo devo dire a onore della verità) per comportamenti che, anche se non del tutto negativi, sono comunque espressione di una certa leggerezza e poca coerenza; parlo della poca puntualità, della disponibilità condizionata, della disaffezione al regolamento, della facilità a promettere e della difficoltà a mantenere. Mi tengo sulle generali perché ogni esame di coscienza ha i suoi risvolti, i suoi particolari, le sue motivazioni.

Gli ordini del giorno sono sempre densi e corposi, stimolo a discussioni e talvolta a dei distinguo minuziosi e cavillosi; ma poi nella realtà e nei fatti i problemi hanno bisogno di coerenza, buon senso ed efficacia.

Non sempre è così ed è anche per questo che io mi auguro che dal Consiglio Nazionale più che una dichiarazione di intenti scaturisca un, magari scarno, programma di cose fattibili, semplici e alla portata di un volontariato che trae le caratteristiche dall'essere noi exallievi inseriti anche in una famiglia, in una professione, in una società. Certo non tutto quanto è stato previsto al Consiglio di Livorno è stato portato a termine neanche da parte della Giunta, come per es: i Corsi specifici per dirigenti (n. 4. 6), non per mancanza di volontà quanto per impossibilità tecniche: tempo e personale a disposizione sono fattori importanti e determinanti.

La preparazione di tracce di lavoro per le Federazioni ispettoriali sul Tema formativo e le Schede, sono state sostituite da relazioni ed articoli sulla Rivista che hanno potuto benissimo servire allo scopo.

Per altri orientamenti non attuali, la Giunta li lascia nella agenda per poterli attuare gradualmente, tenendo conto delle disponibilità da parte di tutti coloro che devono venir coinvolti.

Ma andiamo con ordine e diamo un'occhiata al consuntivo '94/95.

Tenendo per buona traccia il Documento finale di Livorno con i suoi orientamenti operativi e seguendolo in ordine:

1) Tema informativo

L'"Onesto cittadino e buon cristiano" è stato al centro di tutte le più svariate occasioni, nelle ampie relazioni, negli interventi scritti nella rivista, nella partecipazione del sottoscritto e del delegato ai vari incontri di cui più o meno siamo a conoscenza. Mi risulta che anche in numerose altre occasioni (Consigli Ispettoriali e Convegni Unionali) il tema proposto è stato occasione di studio, di interventi e di trattazioni.

Resta comunque, a quanto ho potuto sapere, che in alcune zone, forse per cause che sono tutte da studiare (difficoltà di comunicazione? assenza nei Consigli Ispettoriali? o per altri motivi) il tema non ha avuto quella fortuna che meritava.

È una lacuna alla quale bisogna rimediare. In altre occasioni ho con estrema chiarezza dichiarato che la Formazione è uno dei pilastri, assieme all'organizzazione, che tiene in piedi l'Associazione. Essa ha bisogno di essere

presente come qualcosa che si accompagna durante un viaggio e deve essere oggetto di continuo aggiornamento per farsi garante della nostra autenticità.
Così è per:

2) Incontri formativi
Quest'anno ho avuto l'opportunità di essere presente a tutti e quattro: Firenze – Como – Pacognano – Arborea. Sui contenuti ho già espresso il ringraziamento agli organizzatori dei quali conosco i problemi e le difficoltà cui sono andati incontro, l'impegno e le sofferenze per l'organizzazione; per quanto riguarda la partecipazione devo purtroppo esprimere una certa delusione e ritengo sarà utile che il Consiglio Nazionale si ponga di fronte a questi fatti facendosi delle ben precise domande per chiarire tutti i dubbi, le remore, le difficoltà, gli intoppi che stanno alla base di questa tiepida presenza.
Il compito di cercarne le cause è del Consiglio Nazionale ed è dei componenti il Consiglio Nazionale comparare quanto è stato votato a Livorno da essi stessi con quanto da essi non è stato in giusta misura mantenuto. Gli impegni presi l'anno scorso non vedo siano stati attuati in modo efficace e la Giunta si è adeguata e ha deciso in conformità a quanto votato in sede di Consiglio. Occorrerà studiare il problema e per il programma del prossimo anno avere idee chiare e tali da essere trasformate in fatti concreti. E chiederci: siamo convinti della loro utilità?... Quali dovranno essere i contenuti? ... Che taglio devono avere? ... Quali destinatari? ... L'accorpamento tra Federazioni Ispettoriali è valido? ... È meglio unire le forze o ciò crea difficoltà?

3) Forum Socio-Politico
Il IV Forum ha riscosso un buon successo, nonostante le notevoli difficoltà organizzative. Vi hanno partecipato circa 250 giovani, in maggioranza exallievi ed exallieve, ma anche membri di altre associazioni o semplicemente persone interessate all'argomento. La sempre maggiore preparazione dei giovani exallievi dimostra che l'iniziativa sta cambiando e riconfigurando la nostra Associazione. Inoltre, il Forum ci sta dando notevole visibilità all'esterno, in primo luogo nei confronti dei salesiani stessi.
Ci capita spesso di sentire, infatti, che, anche dove non vi sono Unioni, gli exallievi stessi conosciuti come "... quelli che organizzano il Forum". Questo dato indubbiamente positivo ci spinge a rinnovare i nostri sforzi e a rendere sempre più stretta la collaborazione con le exallieve delle FMA. Auspichiamo una maggiore penetrazione del Forum nelle nostre realtà locali, specie con l'ausilio di locandine e volantini, oltreché degli atti che ogni anno si distribuiscono per far meglio conoscere l'iniziativa.
Si sono svolti poi anche alcuni Forum locali o meglio regionali (le due Ispettorie Venete ad Abano, la Sicula a Catania, lo stesso incontro di Firenze ha avuto per certi versi caratteristiche di Forum); altri ancora ci auguriamo di vederne per la diffusione e la divulgazione di quanto a livello nazionale viene studiato e proposto e per portare le idee buone in loco, dove teoria e pratica dovrebbero coincidere.
Sarà opportuno poi che si tenga presente il fatto che anche i Cooperatori hanno assunto per il biennio un tema Socio-Politico. Ritengo utile studiare le modalità per un incontro al fine di creare una comunione di idee e, io mi auguro, le premesse per un avvicinamento delle due Associazioni laiche della famiglia Salesiana.

4) Progetto Solidarietà '94
È stato raggiunto l'obiettivo finale che ci eravamo proposti con la soddisfazione e l'onore di partecipare all'inaugurazione dell'Oratorio. Abbiamo avuto un momento di sano orgoglio nel toccare con mano e nel vedere un'opera che ci ha posto in sintonia con quanto avrebbe fatto Don Bosco. Ringrazio tutti coloro che hanno sentito questa esigenza di qualificazione associativa perché di questo si è trattato: fare tutti insieme ciò che probabilmente ciascuno di noi preso da solo non avrebbe pensato o non si sarebbe sentito di fare. Abbiamo aggiunto un mattone a quelli che tutto il mondo salesiano con il Rettor Maggiore in testa ha messo e continua a mettere a favore del Fondi Don Bosco Est.

5) Eurobosco
L'Eurobosco di Estoril 5-11 dicembre scorso ci ha visti numerosi e direi anche qualificati partecipanti. Un convegno estremamente interessante per l'argomento trattato che è stato oggetto di studio dai gruppi nazionali e dalle relazioni che via via si sono succedute. La Famiglia, tema attuale, nei vari risvolti di presenza in una società che cambia, si modernizza ahimé, crea contrasti, complica le relazioni interpersonali, è minacciata dai mezzi di comunicazione e da tutta una serie di difficoltà contingenti. Abbiamo dato un apporto di studio che è stato apprezzato.



6) Capitoli Ispettoriali
È stata molto interessante e utile la partecipazione da parte nostra ai vari Capitoli Ispettoriali. La reciproca conoscenza, più approfondita tra noi componente laica della Famiglia Salesiana e gli SDB e lo studio dei rapporti che intercorrono è fondamentale per un cammino più sicuro della nostra Associazione. Il fatto di esserci, in questo avvenimento, è una novità esaltante per noi; finalmente ci sentiamo identificati e quindi apprezzati per quello che

siamo. Aspettiamo con fiducia i risultati del Capitolo Generale 24° per sentirci ancora più inseriti dentro la Famiglia Salesiana e soprattutto essere quella presenza nel sociale e nel politico del carisma di Don Bosco.

7) Pellegrinaggio al Colle

E stato per tutti i presenti un momento forte di Spiritualità salesiana: siamo tornati col pensiero a 125 anni fa e abbiamo assaporato con una memoria quasi biblica, l'atmosfera degli inizi. Il luogo ha parlato a ciascuno di noi con grande emozione.

Certo il momento che stavamo vivendo, si è velato di tristezza per la scomparsa del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò. La preghiera di un migliaio di Exallievi è stata fervorosa nell'implorare la misericordia e la pace eterna per il VII successore di Don Bosco.

Grazie a Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana che ha presieduto e ci ha offerto spunti di riflessione e di meditazione molto profondi.

Peccato che le altre migliaia di exallievi non abbiano vissuto questo intenso momento.

8) Tesseramento

Ci sono due punti nelle risoluzioni di Livorno:

- *Adesione all'Associazione e Struttura Organizzativa*

Hanno bisogno di una trattazione a parte perché li ritengo della massima importanza. In pratica si tratta del Tesseramento-Decentramento e Organizzazione delle Federazioni Ispettoriali.

Tesseramento: legato strettamente anche al decentramento esso non riesce a raggiungere i risultati sperati. Si tratta di conoscere a fondo il motivo o la serie di motivi per cui le iscrizioni non aumentano, anzi. Il Consiglio Nazionale deve porsi il problema e chiedersi: (faccio degli esempi)

1 - Non arrivano i giovani in Associazione. Perché?

2 - L'Unione non è in grado di coinvolgere ed essere di richiamo, non tiene uniti i simpatizzanti?

3 - C'è una disaffezione generale al tesseramento? Oppure il Tesseramento viene fatto in maniera scorretta? O addirittura disonesta come risulta da alcuni documenti, giornalini, inviti?

4 - Non è che si preferisca essere vagamente amici di Don Bosco piuttosto che impegnarsi in un'azione effettiva?

5 - Non viene fatta conoscere l'Unione? Oppure l'Unione si limita alla organizzazione del Convegno e nient'altro? Riesce l'Unione a dare qualche servizio?

6 - Si riesce a far capire il significato dell'appartenenza?

È importante rispondere a questi e ad altri quesiti con serenità ma con fermezza sapendo che riconoscere manchevolezze o deficienze vuol dire provvedere ai rimedi necessari. Ricordiamo che ciò che convince o non convince l'exallievo è la qualità del messaggio e la sua credibilità: che sia convegno o invito o comunicazione o un progetto per una azione esplicita. Quanto ho detto non è del tutto nuovo, lo sappiamo; forse è un ritornello che si ripete purtroppo nel tempo. Tacerlo non si può a scanso di vedere peggiorare le cose e sentircene responsabili. Vorrei che il prossimo anno potessimo veder corrisposte le nostre aspettative e trovarci di fronte ad una verifica nettamente, definitivamente positiva. Me lo auguro per noi e per ciò che più di tutto ci sta a cuore: l'Associazione.

9) Presidenze Ispettoriali

Si sono rinnovate le Presidenze Ispettoriali a norma dell'art. 36 del regolamento.

Non posso far a meno di ricordare con tanta simpatia i Presidenti e tutti i dirigenti che hanno lasciato il loro incarico:

Panaiotti, Romanin, Masotti, Conforti, Colombo, Faraone, D'Agostino, Franceschi, Sanguineti...

A tutti un grazie di cuore per il loro lavoro, il loro attaccamento a Don Bosco e l'aiuto che in molte occasioni nello svolgere i compiti relativi alla loro carica.

Un ricordo particolare al carissimo Michele Gattuso che ci ha lasciati per sempre.

E un caloroso benvenuto ai nuovi, i quali hanno assunto, crediamo, l'incarico con una coscienza chiara degli impegni che ne derivano e consapevoli che il loro è un servizio per il quale occorre dedizione, qualche sacrificio, abnegazione, insomma una disponibilità aperta e sincera. Benvenuto quindi: a Cannelli, Ducci, Pegorari, Libralon, Albarano, Salvi, Ippoliti, Cubeta, Deandrea....

Ad essi per non essere troppo prolisso nella mia chiacchierata troppo lunga allego un foglietto promemoria tratto dal foglio "Orientamenti Operativi" del Consiglio Nazionale dello scorso anno. Spero non me ne vogliano se mi sono permesso questa licenza: si tratta di partire con le idee chiare ed avere la consapevolezza che la Federazione Ispettoriale deve essere la struttura importante o, come dice il mio delegato Ispettoriale, la Cinghia di Trasmissione che fa andare avanti il motore dell'Associazione. Da qui la sua grande importanza per l'organizzazione e la formazione cioè per la vita stessa della Associazione.

10) Piemonte

La Commissione nominata dalla Giunta sta lavorando per trovare una figura giuridica corrispondente alla Circoscrizione speciale della Congregazione. A tutt'oggi per le altre Federazioni Ispettoriali preesistenti la situazione rimane immutata. La Commissione, per trovare la soluzione più coerente rimane in attesa delle decisioni che scaturiranno, sulla Circoscrizione speciale, dal capitolo Generale 24° che chiuderà i suoi lavori nell'aprile 96.

11) Rivista

Della Rivista ho già detto qualcosa all'inizio. Voglio aggiungere una parola di ringraziamento al Direttore dott. Enrico Greco per l'impegno e la competenza con i quali la sta portando avanti, a don Ilario e al Vice Presidente Giorgio Bruno e a tutti i collaboratori di redazione il cui lavoro, credo tutti siano d'accordo, si esprime in una Rivista che vorremmo sempre più agile, intelligente, gradita e apprezzata nonché adeguata alle richieste dei lettori.

Questa è in sintesi la vita dell'Associazione svoltasi durante quest'anno 94-95: quanto insieme si è fatto o si è tentato di fare. A tutti dico grazie assicurando l'amicizia e la cordiale riconoscenza di Don Bosco. Ringrazio anche i componenti della Giunta per l'impegno, la buona volontà e la fiducia con le quali mi hanno sempre accompagnato.

Tema formativo per il prossimo anno: Il delegato ci dirà ampiamente del Tema Formativo: **"L'exallievo di Don Bosco testimonia e promuove i grandi valori della vita umana e sociale nella spiritualità e nell'azione tipica del carisma salesiano".**

E un titolo di ampio respiro ma legato strettamente alla prima parte trattata lo scorso anno: questo ne completa la

PENSIERI GIOVANI

Dal 7 al 10 settembre 1995 ha avuto luogo il XXXVII Consiglio nazionale nella cittadina di Gualdo Tadino, organizzato dalla Federazione Adriatica.
La partecipazione è stata adeguatamente sentita dai Presidenti ispettoriali, mentre si è notata la scarsa presenza dei Vice-presidenti Giovani.
I lavori si sono aperti con la Relazione del Presidente Nazionale e del Tesoriere. Il Delegato Nazionale ha trattato il Tema annuale "L'Ex allievo di don Bosco testimonia e promuove i grandi valori della vita umana e sociale nella spiritualità e nell'azione tipiche del carisma salesiano".
Le relazioni sono state oggetto di studio e di approfondimento da parte de 3 gruppi in cui sono stati suddivisi i partecipanti secondo le cariche ricoperte nelle rispettive Ispettorie.
Noi partecipavamo per la prima volta come vice-presidenti giovani delle nostre Federazioni ispettorili ad un Consiglio Nazionale. Il nostro atteggiamento era di osservazione curiosa e di ascolto attento di tutto quello che si svolgeva in questa assemblea nazionale.
Eravamo molto poche e quindi eravamo anche un pò spaesate. Solo tre ragazze vice-presidenti giovani!
L'esperienza del Consiglio nazionale è stata molto interessante e varia. Siamo passati da momenti di ascolto a momenti di spiritualità soprattutto durante la visita ad Assisi nei luoghi francescani.
Abbiamo avuto un'ottima impressione dei nuovi eletti alla presidenza delle Federazioni Ispettoriali, specialmente sentendoli negli interventi liberi in Assemblea, appassionandosi nella ricerca di quegli elementi di novità e anche di identità degli ex allievi e della stessa Associazione. Una preoccupazione che emergeva da tutto il dibattito era quella di inserimento nella Chiesa con un progetto ben chiaro e comprensibile.
È stato vivo anche il dibattito sui due grandi avvenimenti che si svolgeranno nel '96: Il Capitolo Generale 24 dei Salesiani dove si parla di "Comunione e condivisione" e dell'VIII Congresso della Federazione Italiana, nato da una esigenza di riflettere sul percorso fatto ed entrare nelle nuove prospettive che il Capitolo Generale dei Salesiani ci offriranno.
Ci dispiace di non aver potuto influire con una presenza totale dei Vice-presidente Giovani sulle Risoluzioni finali per sottolineare con maggior forza alcune linee innovative in senso giovanile. C'è rimasta dentro questa piccola amarezza.
L'appuntamento è per il prossimo Consiglio Nazionale al quale nessuno deve mancare o almeno farsi sostituire.
Un grazie a tutti per l'accoglienza cordiale a noi "poche" nell'Assemblea nazionale.

Ilaria Pegorari - Laura Cordisco
Vicepresidenti Ispettoriali

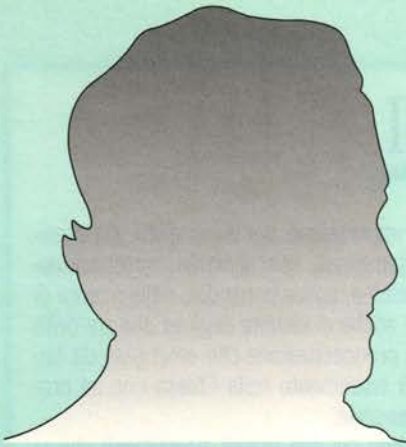
materia del biennio trattandola sotto 1' aspetto più operativo.

Incontri formativi
Il Consiglio Nazionale dirà come, dove, quando, ma sono certo ribadirà con fermezza il concetto della loro importanza, direi indispensabilità per la formazione.

Forum
Quest'anno il V Forum si svolgerà a Roma (Domus Pacis) e avrà per titolo: "Giovani e Costituzione: tutto da rifare?".
Tema di Grande attualità e di interesse, ci auguriamo che sarà in grado di radunare molti giovani exallievi/e (e non) per un momento di intesa, riflessione sui temi centrali della vita democratica.
Tra le relazioni previste:
1. La Costituzione: ancora patto di convivenza civile?
2. La cultura della solidarietà in un nuovo assetto della Stato.
3. Costituzione e politiche familiari.
Si terrà inoltre una tavola rotonda sull'opportunità di modificare la Costituzione e sulle metodologie proposte, a tal fine, dai partiti. È prevista la partecipazione di alcuni esponenti politici particolarmente sensibili ad approfondire con i giovani queste tematiche.

Congresso
La Giunta Nazionale ha voluto prendere in considerazione il fatto che durante l'anno verso il quale ci stiamo muovendo ci saranno due avvenimenti importanti: il Capitolo Generale 24° e Convegno Ecclesiale di Palermo. Due fatti che avranno certamente una notevole incidenza sui rapporti tra Laici ed SDB e tra Laici e Chiesa e daranno nuove indicazioni per un nuovo cammino dell'exallievo e del cattolico in quello che oggi si può chiamare marasma sociale. Ne dovremo tener conto e non sarà fuori luogo che noi exallievi salesiani ci si incontri fra dirigenti o rappresentanti di tutti i livelli per fare una valutazione di quanto ci diranno i convegni di cui accennavo e anche una verifica della nostra identità guardando al lavoro svolto e al percorso compiuto in questi ultimi anni (ultimo Congresso: Pompei aprile 1978).
La Giunta ha deciso di proporre all'approvazione del Consiglio Nazionale l'idea di indire un Congresso Nazionale (l'ottavo) da tenersi entro il 1996 e di ricevere mandato per organizzarlo. Le Federazioni ispettoriali saranno impegnate alla divulgazione, conoscenza e studio del Tema che verrà proposto a tutte le Unioni in maniera da apportare quel contributo di idee che partito da situazioni reali di base sia di stimolo alla ricerca di nuovi modi di identificazione e di una sempre più attiva vita dell'Associazione.
Il Consiglio Nazionale 1996 si svolgerà regolarmente prima della fine dell'anno e avrà come oggetto la presa d'atto delle risoluzioni del Congresso e le elezioni della nuova Presidenza.
Un Congresso non celebrativo ma costruttivo che dia spunti e offra materiali di progettazione per le singole Presidenze Ispettoriali e Unionali e indichi alla nuova Presidenza Nazionale programmi futuri. Esso impegnerà certamente gran parte dei lavori della Giunta e della Presidenza per tutto l'anno sociale.
Vi ringrazio dell'attenzione e chiudo salutando tutti con affetto: so che il terreno su cui seminiamo è buono: curiamolo con il nostro lavoro e annaffiamo con il nostro amore, avremo ottimo raccolto.

Renzo Romor
Presidente Nazionale



La relazione del Delegato Nazionale

di ILARIO SPERA



TEMA FORMATIVO 1995-1996

L'ex allievo di Don Bosco testimonia e promuove i grandi valori della vita

I. L'EX ALLIEVO DI DON BOSCO

1. "SIAMO TUTTI DI DON BOSCO".

È una affermazione nata in momento particolarmente di festa e di riconoscenza, dal cuore di Gastini.
- "Tutti": "ciascuno e tutti".
Ci sentiamo quest'amore paterno proprio misurato su di noi. Un amore che accompagna sempre i nostri entusiasmi, i nostri progetti, i nostri fallimenti, l'uscire fuori strada... il ritornare dopo momenti di smarrimento sul sentiero dell'«onesto e buon cristiano».
"Il movimento Ex allievi non fu istituito dagli educatori come associazione post-scolastica con elementi scelti, con finalità associative, ma crebbe su da sé, con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee" (D. Eugenio Ceria).

1.1. "chiamatemi sempre padre"

Don Bosco è il cuore che ispira la nostra unione, è il riferimento essenziale, unico.
Non siamo gli Ex allievi di quel salesiano, di quella Casa, di quell'oratorio. Siamo gli Ex allievi di don Bosco.
- "Il titolo di ex allievo di don Bosco è un titolo d'onore, ma anche di grande responsabilità", diceva Giovanni XXIII nel messaggio al Congresso Interamericano del 1961.
Le parole di don Bosco ci fanno capire il senso di questa responsabilità:
"*Voi eravate un piccolo gregge*: questo è cresciuto, *cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora.* Voi siete luce che risplende in mezzo al mondo, *e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete* ad essere la consolazione di Don Bosco".

1.2. Don Bosco ci chiede oggi come singolo e come Associazione:

"Crescere"
Espansione e approfondimento dell'Associazione.
"Essere luce"
Don Bosco chiede ai suoi Ex allievi un impegno di testimonianza: "col vostro esempio insegnerete agli altri..."
"Essere la consolazione di Don Bosco"
Don Bosco è consolato nel suo cuore di padre solo quando vede che i suoi figli agiscono con legalità, onestà nel lavoro, negli impegni e quando la loro vita ha sempre il riferimento a Dio, datore di tutto.

2. L'EX ALLIEVO DI DON BOSCO È UN LAICO IMPEGNATO

"Tra tutti i santi della storia cristiana, don Bosco è quello che ha dimensioni vicine a quelle di noi comuni peccatori. È un santo che lascia dietro di sé il profumo dell'amicizia, con il quale si può parlare, non soltanto pregare" (Aldo Santini, "Oggi").
2.1. Don Bosco ha scritto una "Christifidels Laici" in anteprima.
Un breve confronto in parallelo con quello che Don Bosco ha proposto ai suoi collaboratori e quello che l'"Esortazione

Apostolica" di Giovanni Paolo II oggi propone ai laici, per sottolineare l'attualità della sua proposta.

2.2 In sintesi: quello che Don Bosco offre all'ex allievo oggi: Una laicità tipicamente salesiana

Siamo alla vigilia del CG24 che approfondirà tale tematica e ci darà certamente una "Magna Charta" su cui confrontarci per una fedeltà dinamica all'intuizione profetica di Don Bosco.
Don Bosco pensava alla grande!
"*Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, della gente che* praticando tutto lo spirito dei Salesiani, *vivano nelle loro famiglie*"
"Don Bosco - affermava don Rinaldi - parlava di due classi distinte di persone, osservanti una stessa regola, una delle quali formasse Comunità e l'altra vivesse nel mondo, per ivi promuovere lo spirito della Congregazione, nella esplicazione pratica dell'azione".
Laicità missionaria
Alla radice di tutto c'è sempre il "Da mihi animas", e l'ansia pastorale di don Bosco per la salvezza dei giovani.
"Il nostro Fondatore si preoccupò sempre - scrive i Rettor Magigore - di coinvolgere il maggior numero di collaboratori possibile nel suo progetto operativo, da Mamma Margherita ai datori di lavoro, alla gente buona del popolo, ai teologi, ai nobili e persino ai politici dell'epoca".
Don Bosco pensava ad una grande famiglia salesiana unita dal Vangelo, dal Sistema Preventivo, dalla stessa passione missionaria e giovanile.
La Chiesa italiana oggi parla, in vista del convegno di Palermo, di criteri e obiettivi da raggiungere. Uno di questi obiettivi è la missionarietà quale elemento di identificazione del cristiano.
Stile laicale salesiano: ossia il nostro modo di essere chiesa:

II. TESTIMONIA E PROMUOVE

La testimonianza è la dimensione che fa da ponte tra la Chiesa evangelizzatrice e il mondo. È l'espressione della carità che viene a contatto direttamente con la politica, con la famiglia, con la gente impegnata nei media...
È l'espressione che rende visibile al mondo la carità annunciata e pregata.
È strada per condurre altri al Vangelo, all'incontro con Dio amore, inserendoli nella dinamica dell'amore.
2.1. "Essere testimoni del primato di Dio".
"Ascolta, Israele! il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (DT 6, 4-5)
Oggi occorre riportare, attraverso la nostra testimonianza, Dio al centro della vita, quella di ogni giorno. La secolarizzazione lo ha relegato ai margini del vivere umano.
Ma noi sappiamo che dove non c'è Dio la dignità umana viene calpestata, ogni diritto umano, ogni valore umano subisce violenza, sopraffazione. Tutto è sacrificato ai piedi degli dei : avere, piacere, potere...
Tutta la vita del cristiano deve essere collocata nell'orizzonte della testimonianza.
La testimonianza è vera solo quando coinvolge tutto l'essere, tutto il suo progettarsi, tutto il suo agire fino ad essere il motivo ispiratore profondo delle diverse scelte.
"Ho promesse a Dio che ogni mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani" (don Bosco).
La fede cristiana innervata nella vita è capace di gettare un fascio di luce sui più profondi interrogativi che ogni uomo si pone nella sua esistenza personale e sociale.

2.2. Testimonia e promuove percorrendo le piste che la Chiesa italiana ci ha indicato: un cammino unitario per gli anni '90

L'unitario è data dal tema: "Il Vangelo della carità" applicato a "una nuova società in Italia".
Operare uno stretto legame tra "annuncio, celebrazione, testimonianza della carità", legame non da dichiarare ma da "promuovere" (ETC n. 28).
La carità è il grande SEGNO che induce a credere al Vangelo (ETC n. 9):
- Superare il rischio che la testimonianza della carità sia identificata con la pura assistenza, col buon cuore... cioè con qualcosa di marginale rispetto al progetto sociale.
- La testimonianza della carità deve essere e apparire legata alla giustizia, deve puntare a restituire dignità ai poveri e a farli "uscire" dallo stato di dipendenza e di povertà rimuovendo le cause della stessa povertà ed emarginazione.

Le cinque vie preferenziali attraverso le quali offriamo una testimonianza efficace e promuoviamo un'azione di rinnovamento.

1. LA CULTURA E LA COMUNICAZIONE SOCIALE

"*La Chiesa sollecita i fedeli laici ad essere presenti, all'insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell'università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica*" (ChL n. 44).
Paolo VI nell'enciclica EN ha una affermazione straordinaria circa il compito dei cristiani nell'ambito della cultura:
"*Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza: si potrebbe dire tutto ciò dicendo così: occorre evangelizzare la cultura. La rottura tra vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca" (EN 18-20).*
Il documento in preparazione a Palermo denuncia la difficoltà di far passare la visione cristiana della vita e della società, sia nel modo di pensare che nel comportamento quotidiano della gente come pure nelle grandi scelte politiche del paese.
I Valori devono senza dubbio essere annunciati, ma essi vanno soprattutto presentati come incarnati nella vita delle persone, delle famiglie, della comunità.

2. L'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO: POLITICA E VANGELO DI CARITÀ: LO SPIRITO DI SERVIZIO

Necessità di recuperare alla "politica" l'attenzione e l'impegno dei cristiani, a partire dalla motivazioni di fede per ciò che riguarda il rapporto "chiesa-mondo" (GS).
Il dovere di essere "sale e luce" esige di impegnarsi a trasferire alcuni valori evangelici a livello sociale e politico.
L'ex allievo, laico cristiano, l'Associazione in quanto tale, deve trovare modi concreti per incidere nelle politiche:
- impegnandoci al rispetto della legalità e a formarci una coscienza critica di fronte al bene comune, le spese pubbliche...

- essere in grado di aprire spazi di confronto con gli altri, collaborando con tutti quelli di buona volontà politica e sociale...
- investendo, come Associazione, per formare operatori politici e sociali con una forte sensibilità solidale.

3. L'AMORE PREFERENZIALE PER I POVERI

Non siamo nel campo degli "optionals": qui si gioca il nostro essere cristiani o non esserlo; qui verifichiamo la nostra coerenza con quanto il Battesimo ci impone.
Questa scelta non è opzionale, ma esigenza di fedeltà a Cristo.
È un'ottica più che un settore.
Don Bosco compromesso fino in fondo in una solidarietà "mirata": "i giovani poveri e pericolanti".

4. LA FAMIGLIA: COMUNITÀ DI CARITÀ

"Siamo persuasi che la società non può fare a meno dell'istituto familiare per la semplice ragione che essa nasce dalla famiglia e trae consistenza dalla famiglia" (Giovanni Paolo II - Anno intern. Della Famiglia).
La famiglia rappresenta un nucleo vitale che non si esaurisce al suo interno, ma sviluppa educazione, iniziative e solidarietà più ampia.

5. GIOVANI E VANGELO DELLA CARITÀ

Qui giochiamo in casa!
Le sfide più drammatiche le pongono, oggi, a noi adulti, i giovani.
I giovani oggi vivono un insieme di valori che portano in se stessi il rischio di disagio: pensiamo all'eccessiva valorizzazione dell'eccitazione, del piacere e dell'avventura; l'eccessiva accentuazione dell'affermazione individuale, quasi narcisistica, che molto spesso appare dominante nell'attuale cultura sociale.
Capire i giovani: è il problema più delicato.
Don Egidio Viganò parlando della giovinezza, commentando la lettera del Papa ai giovani, così la definisce, da successore di Don Bosco:
"E la primavera, un cominciamento, un'offerta di fresche possibilità, una semente di futuro dove il bene è più forte del male: il volto umano non ha rughe, il cuore non ha ancora nascondigli, l'intelligenza è festosamente in ricerca di tutto ciò che è vero e lo spirito s'affaccia con attenzione e audacia sui grandi ideali. Ad ogni nuova generazione l'umanità può ricominciare con speranza".

III. I GRANDI VALORI

1. "IL VANGELO DELLA VITA"

Apre a una profonda riflessione sul senso della vita. Il documento è tutto incentrato sul valore e inviolabilità della vita, della vita di ciascuno. IL tempo di oggi è segnato da enormi progressi ma anche segnato da amare sconfitte: le nuove schiavitù: drammatiche violenze, guerre inedite, inaudite sopraffazioni. Un'ora "magnifica e drammatica della storia" (ChL 3).
L'enciclica è tutta un rinnovato annuncio del disegno di Dio sull'uomo, è costruita passo passo sulle orme del progetto di Dio per l'umanità.
"Il vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il vangelo della dignità della persona e il vangelo della vita sono unico e indivisibile vangelo" (EV 2).
Il Vangelo della vita chiama a confronto culture e progetti, concezioni e modelli.
La presa di posizione è d'obbligo, e persino il silenzio parla a questo proposito.
L'Enciclica è il grido evangelico della Chiesa in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei diritti umani (n. 5).
Questi attentati alla vita tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di "delitto" e ad assumere quello di "diritto".
Da qui una specie di "congiura contro la vita".
L'Enciclica ci invita a uno sguardo profondamente realistico sugli attentati alla vita.
Circa l'aborto e l'eutanasia dice il Papa: "occorre il coraggio di guardar in faccia alla verità e di chiamare le cose con il loro nome, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno".
Le radici di questa "struttura di peccato" sono nell'esasperazione del concetto di soggettività, nella concezione assolutamente individualistica della libertà, nella dissociazione tra la libertà e verità.
È nella coscienza morale che si consuma l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo.
Il dramma è nel rapporto tra la legge civile e la legge morale.
Si tenta una legittimazione giuridica degli attuali attentati alla vita umana. Spesso, per una certa cultura democratica, per la quale si registrano solo le convinzioni della maggioranza.
Tutto ciò è inaccettabile perché la posizione è minata alle radici dal "relativismo etico".
Don Bosco ha amato la vita. Tutta la sua fatica è stata di far ritrovare il gusto della vita a centinaia di giovani. Il "consumarsi" per essi è il segno più vero del suo amore per la loro vita, schiacciata su un orizzonte di miseria e di sopraffazione, di sfruttamento e di violenza.
Ha difeso la vita dal male più profondo, dal peccato, ridando forza di speranza a chi l'aveva perduta.

2 - LA SOLIDARIETÀ

La solidarietà è una aspirazione diffusa che sale dal profondo delle coscienze, dal cuore degli avvenimenti storici e quotidiani. Oggi appare come una esigenza indifferibile, come risposta a macrofenomeni mondiali preoccupanti.
"Non ci sarà solidarietà nel futuro se oggi noi non innestiamo solidarietà nel tessuto sociale. Non possiamo consegnare un mondo come questo ai nostri figli. Il mondo senza solidarietà è un mondo tragico, invivibile.
Oggi sono in gioco cose che potrebbero essere perdute per sempre, cose dentro cui c'è il futuro dei nostri figli" (Furio Colombo).

Che cosa è la solidarietà

La solidarietà è un "progetto", non è un gesto di occasionale bontà, è una parola dura e tagliente e non una parola dolce, buona e ornamentale.
Una visione politica senza solidarietà è vuota.

Solidarietà e realismo

Il realismo di qualunque progetto è vero se include la solidarietà.

CRONACA (S)RAGIONATA

Gualdo Tadino. Nonostante le Note storiche e geografiche fornite dal monumento storico degli exallievi Prof. Faraone Luigi dalle colonne della Nostra Rivista, le case dei partecipanti, nei giorni precedenti la partenza, pullulavano di carte geografiche, guide Mechelin o Pirelli in cerca di tale località. L'abbiamo, in effetti, raggiunta tutti in perfetta media oraria. Non ci spieghiamo invece il ritardo della comitiva veneta, capeggiata dal Presidentissimo Romor: un ritardo di ben 5 ore per coprire il tratto: Bologna-Gualdo. Riteniamo, senza ombra di essere smentiti, che l'articolo di Faraone non sia stato letto. Ma tant'è! Alle 18, del giorno 7 settembre, i lavori sono iniziati regolarmente. Effettivamente l'aria che si respirava in quel momento nei saloni del Verde soggiorno di Don Bosco non inclinava all'inizio dei lavori. Circolava aria di rimpatriata, con baci (pochi!!!) ed abbracci (Molti!), strette di mano, risate e cronostorie di vita vissuta. Così che il ritardo presidenziale era quasi provvidenziale. L'unico, dei "nostri" che si aggirava preoccupato, tamquam leo rugiens qaerens quem devoret, era Giorgio Bruno, "legale" di fiducia della Associazione nazionale. Il mancato inizio dei lavori comportava un restringimento dei tempi di intervento a Giorgio, ignoto, al di fuori della sua "forma mentis". Rasserenava l'ambiente la novità della giornata: Cubeta (Sud) e Colombo (Nord) avevano avuto in assegnazione la medesima camera. Non vi riferisco le illazioni, le dicerie, le grida! Persino basse (molto basse!!!) insinuazioni. Meno male che la presenza di alcune (in vero poche, pochine, pochissime) ragazze-gex alleviavano le tensioni dell'attesa, con Don Ilario Spera gran Pompiere itinerante, ora incaricato ufficiale persino delle TGS (tradimento!!!!).

Lavori distribuiti con competenza. Interventi calibrati, mirati, anche se talvolta focosi, ma tutto nel nome del santo Don Bosco!

Era ottimo anche il servizio culinario: a tavola abbiamo trovato l'umanità su molte questioni. Certamente le tavolate avrebbero potuto essere meglio distribuite, ma tutto sommato la stabilità e la staticità sono servite a rinsaldare affetti ed amicizie. Come sempre.

La serata di chiusura, con l'assegnazione dei Distintivi d'oro segnava il clou dell'intera organizzazione. Una serata all'insegna della classicità con quei brani tanto artisticamente e teatralmente decantati; con l'ugula degli exallievi, alias Pignalosa e la maestosità verbale di Don Fedrigotti. Ma non era la fine! Anzi. C'era la giornata di Venerdi pomeriggio interamente dedicata ad Assisi, San Damiano, Santa Chiara, la Basilica del Santo, la preghiera sulla tomba di San Francesco: il cuore si allargava in un respiro ecumenico, richiamatoci, con la pioggia, alla nostra amata terra, terra in tutti i sensi. E bravo Francesco: hai conquistato anche gli ex allievi di Don Bosco! Ciò che stonava veramente in quel contesto francescano era la competenza, l'erudizione, la conoscenza geografica locale di Cubeta Ninì. Domanda: "Ma come poteva un terrone di tal fatta conoscere tutte quelle cose e quei luoghi?

Lo abbiamo chiarito al momento della cena: era il potere semi-afrodisiaco del tartufo. Ecco chiarito il mistero. Cubela, così come Faraone, era stato conquiso dal Tartufo e quel fiuto beluino da meridionale l'aveva portato ad annusare palmo-palmo il suolo perugino.

Passo e chiudo. Un grazie, sincero ed expressis verbis a tutti: all'organizzazione con in primis Faraone; al Verde soggiorno Don Bosco per l'ospitalità (ed il costo contenuto!); alla Presidenza nazionale per la scelta; ai partecipanti senza i quali non ci sarebbe stata promozione salesiana. Insomma: a Gualdo Tadino si è consumata l'ennesima felice e proficua salesianità dell'anno. Ad maiora! in Domino.

Giancarlo Colombo



Consegna del Distintivo d'Oro a Luigi Faraone

È un progetto sociale in cui tutti sono coinvolti: sono atti che vengono da persone, da gruppi, da strutture.
La solidarietà è il continuum tra ciò che ognuno individualmente può fare e ciò che si può costruire insieme, unedosi e partecipando.

Cosa ne scaturisce per noi

- *Testimonianza di solidarietà* nella storia di ogni giorno, impegno politico per una diversa qualità della vita di relazione nella comunità. Dove politica per noi vuol dire "servizio".
- *Avere un cuore solidale* vuol dire che tra il momento forte di una esperienza di condivisione e tutti gli altri momenti della vita non c'è frattura, ma continuità.
- *Ci costruiamo una coscienza civile,* senso di responsabilità comunitaria quando:
- maturiamo una strategia dell'attenzione agli altri
- spirito di comprensione e di tolleranza
- reciprocità: ci arricchiamo camminando insieme, ci liberiamo e ci educhiamo a vicenda
- capacità di progettare alternative concrete di interventi, di prestazioni, di servizi, di anticipazioni di frontiera, che consentono di avvicinarci al cambiamento.
- Conquista di una coscienza politica matura educandoci alla gratuità, al disinteresse, alla condivisione, all'accoglienza, al servizio senza fini di potere e di strumentalizzazione, rispettando la centralità dell'uomo.
- Denuncia con coraggio civico che per noi credenti assume la capacità di "profezia", cioè giudizio della parola di Dio sulla storia presente.

3 - IL BENE COMUNE

Nel documento dei Vescovi "Educare alla legalità" si parla di un vero e proprio oblio del bene comune.

In una recente indagine risulta che evasione e assenteismo dal lavoro non turbano più di tanto le coscienze: anche quelle dei cattolici "impegnati"!
È tempo di uscire dall'ipocrisia del sentirci *onesti* per ritornare a fare i cittadini liberi e corresponsabili" (S. Frigato)
Inoltre occorre non dimenticare i "doveri" altrimenti il cittadino si riduce ad uno che si colloca di fronte alla società solo rivendicando i diritti veri o presunti che siano.
Non esiste bene comune senza un atteggiamento di corresponsabilità sociale.
Il bene comune non è la somma dei beni economici e dei servizi a disposizione dei cittadini, ma "un atteggiamento interiore di solidarietà e di corresponsabilità".
Certo legalità, bene comune, corresponsabilità, solidarietà resteranno parole vuote senza interesse se, nel cuore, non c'è un riflesso di quella carità e di quella dedizione al fratello-cittadino, che viene da Cristo Signore, l'uomo solidale con noi fino alla consumazione sulla croce.

IV. NELLA SPIRITUALITÀ DEL CARISMA DI DON BOSCO

La spiritualità non è qualcosa di astratto o di intimistico.
Una vera vita spirituale non allontana dal realismo quotidiano, anzi lo penetra e lo permea.
Ci aiuta a entrare profondamente nel vissuto umano per assumerlo, sanarlo, irrobustirlo, elevarlo, e fare della prassi quotidiana una liturgia di lode e una storia di salvezza. Coinvolge pienamente nell'avventura umana.
La spiritualità di don Bosco è nata dalla prassi, cioè rispondendo alle invocazioni di salvezza dei giovani.
È una spiritualità che impegna ad una attenzione radicale alla vita dei giovani.
Il Rettor Maggiore parlava di una spiritualità che "contempla Dio innamorato dell'uomo".

1. SPIRITUALITÀ DEL QUOTIDIANO

La spiritualità salesiana fondata sull'Incarnazione è una spiritualità dell'amore alla vita, perché riconosce nella vita il luogo in cui Dio si rende presente e vicino a ciascuno.
Il CG23 ha espresso il credo del Salesiano:
"Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirlo in loro...".
Il tessuto quotidiano era per Don Bosco, il momento privilegiato, luogo dell'incontro con Dio nell'adesione libera alla sua volontà.
La spiritualità di Don Bosco è un dialogo d'amore dentro le fatiche di ogni giorno.

2. UNA SPIRITUALITÀ DELLA "CHIAMATA E RISPOSTA"

La chiamata veniva dai giovani, dai segni dei tempi, dalle urgenze e dalle sfide che la vita poneva a Don Bosco.
Tutta la sua vita fu una risposta a questa chiamata: "la perse" per i suoi poveri giovani.
"Farsi prossimo": è l'atteggiamento personale verso chiunque.
L'invito di Gesù è molto impegnativo. L'altro è spesso senza voce: non ha nemmeno la forza di chiedere aiuto. È sempre un forte imperativo per ciascuno di noi. Gesù gli dà voce.
Una delle sfaccettature della spiritualità di don Bosco è proprio questo impegno continuo, questo lavoro assiduo.
"Lavoro, lavoro!" era la costante preoccupazione di Don Bosco. I giovani non possono attendere!
Don Caviglia, esperto conoscitore di don Bosco diceva: "Ecco lo scandalo di un Santo! Di un Santo possiamo dire «americano!». Dice più volte «lavoriamo!» che non preghiamo!".
Il lavoro che diventa risposta e testimonianza alle chiamate, alle urgenze, ai segni dei tempi.

3. UNA SPIRITUALITÀ DELLA FESTA

Nella spiritualità di don Bosco l'attenzione alla vita si trasforma subito nella festa della vita che sta diventando nuova.
"Don Bosco presentò la possibilità di sperimentare la vita come festa e la fede come felicità" (CG23/165).
Prendo da don Fedrigotti (articoli su Voci Fraterne).
«L'allegria, la gioia doveva essere veramente un chiodo fisso per don Bosco: la viveva lui stesso fino a scandalizzare gli altri "benpensanti.
La predicava dal pulpito; la metteva in proverbio (laetere et benefacere e... lasciar cantare le passere); la scolpiva sui muri di casa e sulla prima pagina del "Giovane Provveduto": "Io voglio insegnarvi un modo di vita cristiana, che vi possa nel tempo stesso rendere allegri e contenti, e additarvi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri, talché poi possiate dire col santo profeta Davide: Serviamo il Signore in santa allegria".
Don Caviglia: "Servite Domino in laetitia" poteva dirsi "l'undicesimo comandamento".
Da don Bosco i ragazzi imparavano a coltivare la "radice dell'allegria" che sta nello scoprire la vita come un dono ricevuto da Dio, da trasformare in un dono da offrire ai propri fratelli, specialmente più poveri».

4. UNA PREGHIERA SEMPLICE

La preghiera ci fa entrare in contatto con Dio con tutta la verità di noi stessi. Nella preghiera ci contempliamo immersi in un amore che tutto ci avvolge.
La nostra preghiera umile, fiduciosa e apostolica coniuga spontaneamente l'orazione con la vita. È una preghiera "aderente alla vita e si prolunga in essa".
Don Bosco vive una preghiera impastata con la vita.
Don Rinaldi: "Don Bosco non è conosciuto come dovrebbe esserlo, neanche da noi salesiani. Facilmente se ne travisa la figura. Badate bene che la vera fisionomia del padre non ce la danno le opere".
"Noi riconosciamo che la nostra preghiera è buona se, uscendone, il nostro volto splende di carità ed il nostro corpo di castità" diceva s. Francesco di Sales.
Una preghiera che affonda le sue radici nella vita ed è capace di incidere sul quotidiano

5. UNA SPIRITUALITÀ INCENTRATA SULL'EUCARISTIA, PENITENZA, MARIA

Viviamo, crediamo, amiamo e speriamo in compagnia con tutti i nostri fratelli.
Siamo una comunità che celebra nella "frazione del pane" la progressiva realizzazione del trionfo della Vita sulla morte, nel nome di Gesù (Atti 2,42).
I punti di forza nella educazione salesiana sono i sacramenti dell'Eucaristia e Penitenza.
L'Eucaristia fonda la comunità, la Riconciliazione salva la nostra povertà e ci restituisce nuovi, nello spirito.
L'Eucaristia è per don Bosco una realtà che lo tocca nel più vivo del cuore.

PERCHÉ A GUALDO TADINO

La scelta della sede del Consiglio nazionale è stata anche un riconoscimento all'operato degli exallievi dell'Unione di G.T.
La casa di Gualdo ha celbrato proprio in questo 1995 il suo centenario e, come tante altre istituzioni ha vissuto momenti di gloria e di oscurità, legati, questi ultimi, a vicende esterne indipendenti dalla volontà dei salesiani e dei tanti ex allievi che, nel corso degli anni, hanno sempre dimostrato con i fatti il loro attaccamento alla Congregazione.
Nel 1885 mons. Roberto Calai, un sacerdote discendente da una delle migliori famiglie di Gualdo ed al quale stava particolarmentte a cuore l'educazione della gioventù gualdese, scrive a Don Bosco per richiedere una presenza della giovane Congregazione a Gualdo. Alla risposta negativa del Santo non si da per vinto ma, insieme ad un giovane parroco della collegiata di San Benedetto (Chiesa cattedrale di Gualdo), inizia una fitta corrispondenza con Torino. Dopo numerose e sconfortanti risposte negative, giunge un ivito a recarsi a Torino ove mons. Calai incontra Don Rua. Il 25 settembre 1895 i primi due salesiani, Don Luigi Perino e Don Cesare Crippa arrivarono a Gualdo aprendovi un oratorio festivo.
Alla fine degli anni settanta i superiori dell'Ispettoria vennero alla decisione di ritirare i pochi confratelli presenti e rinunciare pertanto alla presenza salesiana a Gualdo. Fu allora che gli exallievi



presero la decisione, probabilmente unica nella storia della Congregazione in Italia, di assumere in proprio la "gestione" dell'edificio liberando così i salesiani dal peso economico e burocratico della sua conservazione, lasciandoli, nel contempo, liberi di dedicarsi completamente all'oratorio, unica attività rimasta dopo la chiusura delle scuole e del collegio negli anni '60.
Sulle "ceneri" del collegio è sorta così una struttura che ha via via rivitalizzato tutta la presenza salesiana a Gualdo, grazie al "Verde soggiorno Don Bosco".

Mario Pagliari

Maria. "ha fatto tutto Lei!". Madre e Maestra.
Nel carisma salesiano Maria è parte insostituibile è l'elemento che lo qualifica.

6. UNA SPIRITUALITÀ
DI COMUNIONE E COLLABORAZIONE

La comunione è con la famiglia salesiana proprio perché tale spiritualità non è distintivo dei "salesiani" o delle FMA, ma di ciascuna persona che è legata a Don Bosco.
Comunione e collaborazione perché così ha fatto don Bosco. Intanto ha coinvolto gli stessi giovani perché l'impresa a cui aveva dato mano non era semplice e aveva bisogno di molte mani.
"Vuoi dare una mano a don Bosco?"
Il "Don Bosco ritorna" è un Don Bosco "corale", è "famiglia" che nasce dall'unità, frutto della complementarietà sentita e vissuta.

V. PROSPETTIVE OPERATIVE

Occorre attivarsi quest'anno, perché il momento formativo porti i suoi frutti ecclesiali e salesiani, su queste linee:

1. FARE MEMORIA:
125 ANNI DI AMORE A DON BOSCO.

Riflettere su quella simpatica storia iniziata 125 anni fa, riletta con intelligenza e amore da Don Egidio Viganò, che ci proietta verso il 2000.

2. CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO.

Siamo Chiesa! Occorre sentirci parte viva e attiva soprattutto nell'impegno educativo dei giovani e nelle solidarietà con i poveri.
Don martinelli al Colle ci ha ricordato: la strada da percorrere: l'educazione.
"Facciamo dell'educazione la nostra passione, lo stile della nostra presenza, lo strumento privilegiato della nostra azione promozionale.
Attorno all'educazione organizziamo le nostre risorse.
L'educazione per il carisma salesiano oltre che pedagogia è anche spiritualità.
La giustizia ha bisogno di educazione. La pace nasce da cuori educati alla pace.
La solidarietà si nutre di educazione. La fraternità ha alle spalle l'educazione.
L'educazione è fragile strumento, povero nei confronti di altri che sembrano aver maggior peso, perché si esprimono in maniera più forte. Chi riesce a calcolare, però, le ripercussioni dell'educazione sul piano della cultura e della società?"

3. COME EX ALLIEVI ASSOCIATI:

- *Far crescere l'Unione* come realtà aperta sul territorio in stretta collaborazione con la famiglia salesiana locale.
- *Rivitalizzare, con una presenza attiva, la Federazione ispettorale,* come organo di collegamento e di promozione.
- *Sentire l'orgoglio dell'appartenenza alla Federazione Italiana,* con un rapporto leale di collaborazione.

" Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora", diceva Don Bosco.
Ecco l'impegno: far moltiplicare il numero degli Ex allievi, allora faremo contento don Bosco.

Don Ilario Spera
Delegato Nazionale

RISOLUZIONI FINALI

1. TEMA FORMATIVO

1.1. - Con riferimento al testamento del Rettor Maggiore don Egidio Viganò sul cammino da fare insieme come Famiglia («Avanti Insieme») e all'esigenza di testimonianza e di comunione, per il prossimo futuro il Consiglio propone un tema formativo unico per la Famiglia Salesiana, adeguandolo ai contenuti della «Strenna» annuale del Rettor Maggiore.

1.2 – Per l'immediato (anno 1995-96) all'interno del tema formativo di quest'anno, in sintonia alle tematiche del Convegno Ecclesiale di Palermo («Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia») e del CG24 («Salesiani e laici: comunione e condivisione...»), alla luce della spiritualità salesiana si privilegino due delle vie preferenziali del Convegno di Palermo:
a) L'impegno sociale e politico
b) I giovani.

1.3 - La Giunta nazionale predisponga tracce di lavoro per le Federazioni Ispettoriali e per le Unioni per consentire l'approfondimento del tema formativo negli incontri ispettoriali e unionali.

1.4 - Le presidenze delle Federazioni Ispettoriali diffondano le schede nelle Unioni e il Delegato ispettoriale presenti il tema formativo negli incontri che promuoverà con i delegati unionali.

1.5 - Per la formazione degli exallievi, oltre alle iniziative locali di giornate di spiritualità, si auspica il potenziamento in ogni Ispettoria degli esercizi spirituali.

2. INCONTRI FORMATIVI

2.1 - Si ribadisce la validità degli incontri formativi con la partecipazione aperta a tutti gli interessati demandandone l'organizzazione alle Federazioni ispettoriali. Gli incontri potranno essere a carattere ispettoriale o interispettoriale, con particolare sollecitudine di presenza dei consiglieri locali e ispettoriali.

2.2 - Nella preparazione dei temi si raccomanda di tener presente in particolar modo le richieste dei giovani.

2.3 - Il Consiglio Nazionale invita:
a) la Giunta ad organizzare incontri per la formazione dei dirigenti ispettoriali;
b) le Federazioni Ispettoriali ad organizzare incontri specifici per la formazione dei dirigenti unionali.

3. TESSERAMENTO

3.1 - Il Tesseramento, visto come adesione a Don Bosco – da svolgersi preferibilmente in occasione delle feste salesiane dell'Immacolata e di don Bosco – sia il momento conclusivo di un iter di informazione sull'attività e sulla identità dell'associazione e dell'Unione locale.

3.2 - Il Tesseramento deve essere effettuato nel rispetto delle norme previste dal regolamento la cui inosservanza, cosciente e ripetuta, comporta l'applicazione delle sanzioni previste.

4. CONGRESSO

4.1 - Ritiene assolutamente valida la proposta del congresso nazionale degli exallievi/e di Don Bosco da svolgersi dopo la celebrazione del Congresso ecclesiale di Palermo e del CG24.

4.2 - Ritiene che il congresso debba avere una dimensione propositiva e non celebrativa così da dare idee e contenuti all'Associazione perché sia incisiva e rappresentativa della realtà ecclesiale e sociale italiana.

4.3 - Gli incontri formativi dell'anno siano finalizzati anche alla preparazione del Congresso.

5. IDENTITÀ

Impegnare l'Associazione ad una maggiore visibilità sociale ed ecclesiale attraverso:

5.1 - Una chiara definizione della propria progettualità associativa;

5.2 - Una presenza partecipativa nei vari organismi ecclesiali.

5.3 - La creazione di una mentalità cristiana nel sociale.

6. ANNUARIO

6.1 - Le varie Federazioni Ispettoriali siano fornite dell'annuario debitamente aggiornato dei dirigenti nazionale ed ispettoriali.

7. CONSIGLIO NAZIONALE

7.1 - In occasione della presentazione della relazione del Presidente Nazionale, del Delegato, del Tesoriere e del V. Presidente giovani, venga predisposta una scheda dettagliata (questionario) sulla quale improntare la discussione evitando divagazioni.

8. GIOVANI

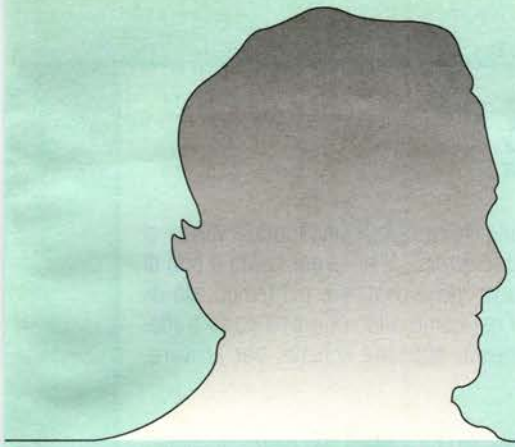
8.1 - Le Federazioni Ispettoriali e le Unioni vengano incontro alle necessità economiche dei giovani per la partecipazione ai momenti associativi di carattere nazionale ed ispettoriale.

9. CONFEDEREX

9.1 - La Giunta Nazionale valuti attentamente le ragioni ideali e l'opportunità della partecipazione alla Confederex.

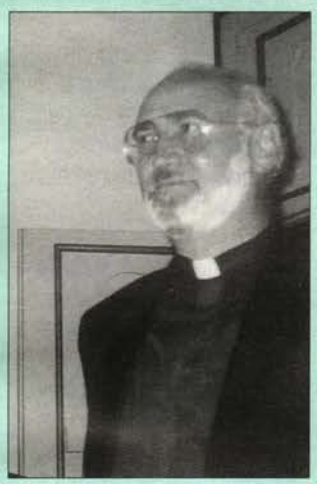
10. ORIENTAMENTO

10.1 - Per ogni Federazione Ispettoriale si impone una riflessione seria sulla presenza degli oratori nelle case salesiane locali perché diventino luogo privilegiato da cui far sorgere nuovi exallievi.



Fare memoria di cinque generazioni (1870/1995)

di GIOVANNI FEDRIGOTTI



125 anni di vita di una associazione laicale non sono piccola cosa ed evidenziano la sua **interiore consistenza.**
Il tempo dimostra che essa ha un'anima e che risponde ad una seria esigenza del cuore dell'ex allievo. La mondialità della sua diffusione - che si fa sempre più vasta e rappresentativa - testimonia il radicale ed **ecumenico "umanesimo"** da cui essa deriva. L'analisi della federazione a livello mondiale testimonia anche **la creatività e la originalità delle varie unioni**, che si esprimono con cammini formativi, operativi, missionari ecc. notevolmente articolati.

FARE MEMORIA DI DON EGIDIO VIGANÒ

"Gli ex allievi di don Bosco" si intitola la Lettera, che don Egidio vi ha dedicato nel 1987(1), coronando il discorso già iniziata sulla Famiglia Salesiana (1982) e sulla promozione del Laico (1986)
Fra gli elementi ivi sottolineati meritano almeno di essere ricordati:

- il titolo della "**educazione ricevuta**", che impegna a "riceverla ancora(2), mantenendola viva, ed a trasmetterla -sotto forma di sistema preventivo - alla propria famiglia(3), ed anche alle famiglie del territorio in cui siamo inseriti, generando quelle "familiae novae", di cui la stessa unione ex allievi è segno(4);

- il *riferimento diretto a don Bosco* (5), che, al di là dei singoli educatori e delle singole opere, riconosce in lui il Padre donato da Dio alla propria vita;

- la sottolineatura che **"la vita dell'associazione procede dal basso"**(6) e che la vitalità e la vivificazione delle unioni locali resta lo scopo fondamentale della intera struttura di animazione, governo e servizio (anche così deve essere letto il concetto di "decentramento", che è al centro dell'attenzione dell'attuale Presidenza;

- **la condivisione della "missione" salesiana**: curando un cammino formativo, aiutandosi a vicenda, educando i giovani, impegnandosi nel civile, curando il collegamento con la Famiglia Salesiana, ecc.

NB. Va aggiunta a questo la continua insistenza del RM sulla "missione laicale" degli ex allievi, che devono mirare specialmente a trasformare il "civile" ed il "profano" con la sensibilità evangelica e salesiana.
Particolarmente indicato appare per loro:

a) fuori delle opere salesiane:

- l'ambito delle politiche giovanili e sociali degli enti locali
- l'ambito della scuola e dell'assistenza
- l'ambito della cultura e dell'animazione

b) dentro le opere salesiane:

- l'ambito dell'animazione sociale, culturale, politica
- l'ambito dei rapporti col civile
- l'ambito delle associazioni civili e del MGS

c) non possiamo dimenticare ciò che, a questo livello, ha significato il DB88, quanto a

- capacità di mobilitazione
- funzionamento "a rete" della Famiglia Salesiana
- capacità di contatto con forze di ogni fede religiosa e di ogni collocazione politica.

IL CAMMINO IN CORSO

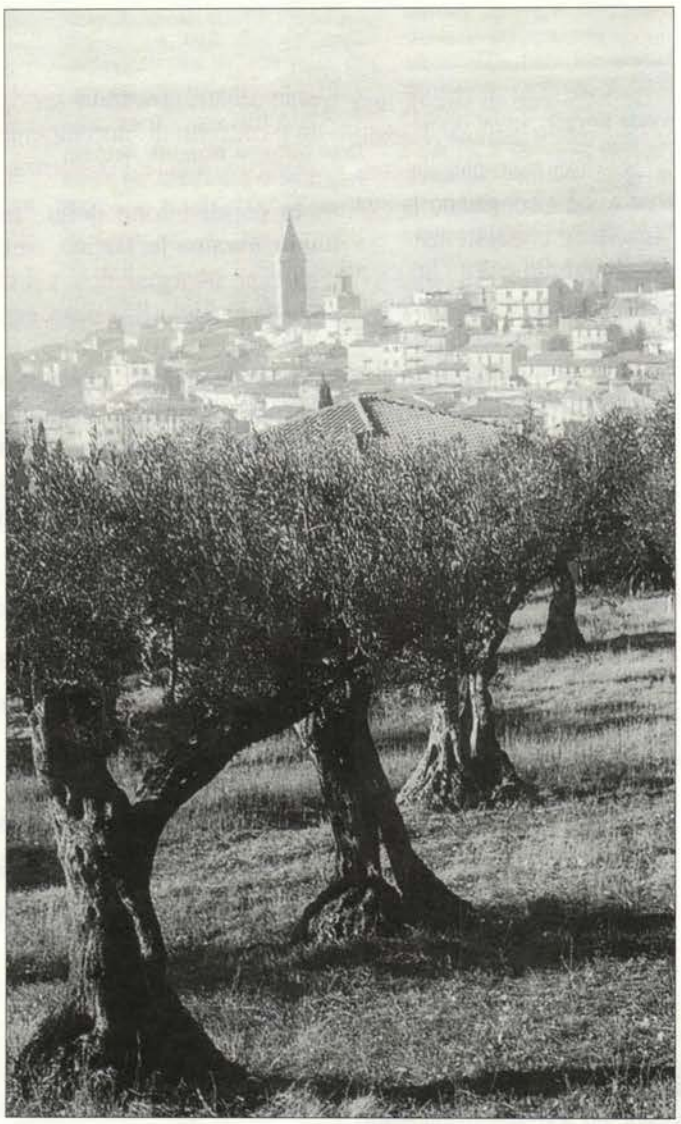
Apertura

- alla Chiesa ed alle sue iniziative: in ascolto di Palermo
- alla Famiglia Salesiana ed al MGS: specie nel nucleo animatore

NOTE A MARGINE

L'Abbiamo da poco concluso il XXXVII Consiglio Nazionale e stiamo per lasciare la bellissima cittadina di Gualdo Tadino, con il segreto meraviglioso paesaggio immerso nel verde, che ci ha veramente affascinato. Sono ancora vive in noi sensazioni bellissime che si provano in questi raduni di ex allievi di Don Bosco, per lo spirito di amicizia e fraternità che si coglie in modo vivo e sincero, tra persone provenienti da regioni diverse, ma con un unico amore per il Padre comune.

● In macchina, con i nostri compagni di viaggio, simili sensazioni si intrecciano con fugaci annotazioni e timidi commenti.
Ci ha impressionato favorevolmente la relazione del Presidente Nazionale Renzo Romor: rispecchiava in pieno il suo carattere friulano. Uno stile semplice, scarno, essenziale; preciso e puntuale sui vari temi, senza enfasi o trionfalismo per quello che era stato fatto nell'anno, ma sereno e fermo nel denunciare qualche sbavatura commentava simpaticamente qualcuno: allenatore friulano anche lui, accreditato nel mondo dello sport, perché serio, taciturno, ma tenace epositivo!



● L'intervento formativo di Don Spera è stato una miniera di spunti di riflessione per il nostro cammino formativo teso ad una maggiore identità dell'Ex allievo nella Famiglia Salesiana. È una traccia che ci dovrà guidare per tutto l'anno.
Si coglieva, al volo, la sottolineatura che ognuno di noi è ex allievo di Don Bosco, nostro preciso punto di riferimento, e non di questo o quel salesiano!
Si faceva una piacevole fatica a seguire la sua relazione perché, come è suo solito, continui erano i riferimenti ai documenti ecclesiali, talché egli riesce a compiere una mirabile integrazione tra la spiritualità salesiana e il magistero attuale della Chiesa. L'effetto è che l'ascoltatore, inconsciamente, sente la necessità di leggere ed approfondire i documenti della Chiesa!
Interessante, tra l'altro, l'invito, ad una comparazione tra la spiritualità salesiana e la Christifideles laici.

● Il lavoro in gruppi, durante il Consiglio, è una formula valida: ci si conosce meglio, si crea fraternità, si dà la possibilità a tutti di intervenire. Ma è necessario anche destinare più tempo alla discussione assembleare. Così come andrebbe limitata la trattazione dei temi, predisponendo apposite schede, per arrivare, poi, a soluzioni concrete.

● La fase turistica del convegno ha avuto il suo momento significativo nella visita ad Assisi. Siamo sicuri che simile evento avrà portato fortuna ai convegnisti: bagnati e... quindi, fortunati!
La serata si è conclusa con una cena luculliana, a base di tartufi, anzi, per l'abbondanza delle pietanze servite, la definiremmo da "Faraone"!

● Commovente è stata la consegna dei distitivi d'oro ed in particolare la consegna del diploma di benemeranza alla memoria del dr. Francesco Guerra, Presidente della Cooperativa Ex allievi non si dimentica chi ha lavorato per il bene comune!
A rallegrare, poi, la serata hanno pensato gli Ex allievi di Gualdo; il resto l'ha fatto il vulcanico Colombo, e "l'ugula d'oro" di Pignalosa.

● Il dibattito per l'approvazione delle risoluzioni finali è stato condotto con la consueta abilità e fermezza dal dott. Bruno. Tuttavia si è avvertita, in aula, la mancanza della formula "canonica", che era solito pronunciare il moderatore, nel preannunciare i vari interventi: "È scritto a parlare il sig... ne ha facoltà". Speriamo nel prossimo Consiglio Nazionale!

● Abbiamo constatato che i Gex erano pochi ma... agguerriti e, a volte, determinanti in certe risoluzioni. Ne avremmo voluti di più a questo Consiglio. Bisogna "investire" sui giovani, diversamente l'Associazione non ha futuro: il Forum di dicembre a Rome è l'occasione per una proposta concreta e valida per loro.

Zaccaria Albarano

- alla Educazione politica: i forum e l'etica sociale[7]

- all'Europa: Brno, Eurogex Eurobosco.

Temi formativi

Forte fiducia ed impegno della Giunta Nazionale, nonostante una certa resistenza e sordità della periferia. Occorre non demordere: "Un primo obiettivo è quello della formazione. Essa rappresenta una fondamentale istanza della Nuova Evangelizzazione"

- si lavora sulla qualità

- dimensione europea

- laicità "nuova"

Iniziative

- Rinnovamento di voci fraterne: organo di "formazione" e comunicazione

- VIII congresso nazionale: accelerare e convalidare la trasformazione in atto

- Verso il CG 24: rinnovata relazione con la Congregazione

- Decentramento amministrativo

STRADE DI FUTURO E NUOVE RESPONSABILITÀ

4.1. Continuare ad approfondire la **identità e il ruolo dell'associazione** è uno dei compiti stabili della stagione ecclesiale e culturale che stiamo vivendo.
In ciò sarà necessario:

a) rispettare la articolazione dell'associazione, che va dal "nocciolo duro" associativo a frange di sensibilità assai diversificata;

b) prevedere cammini formativi ed associativi ad essa proporzionati.

c) coltivare lo "sguardo in avanti" (e "intorno a sé")

4.2. Dedicare speciale attenzione alla **formazione dei "quadri"**, ispettoriali e locali, con una speciale attenzione al ruolo dei Presidenti unionali.
Fra i temi formativi importanti, occorrerà prevedere stabilmente:

- la dimensione laicale cristiana

- la spiritualità salesiana

- la pedagogia di don Bosco da comunicare alle famiglie

- identificazioni di "aree di impegno" prioritario.

4.3. Difendere l'uomo-di-cui-Cristo-è-modello, con tutti i mezzi e gli interventi culturali ed educativi a nostra disposizione[8].

- della famiglia: nuovo sist. preventivo

- della vita e della bioetica

4.4. Prepararci all'accoglienza della nuova "miscelatura" europea e a "rendere ragione della speranza" che è in noi, davanti alle nuove ed alle vecchie religioni.
Si inseriscono a questo livello le molteplici forme di volontariato, nazionale e missionario, gli ODC, la collaborazione con la CARITAS ed altri enti ecclesiali ecc;

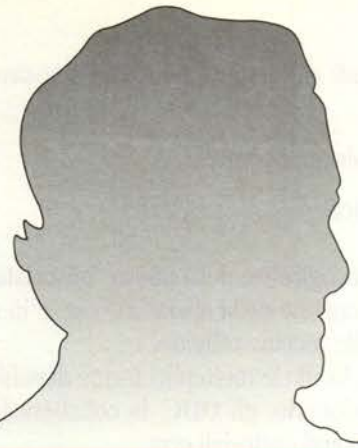
4.5. Gli ex allievi sono chiamati ad una **trasformazione in vista di nuove responsabilità**. Il Concilio, la Christifideles laici, Don Viganò non sono passati invano. Ed invano non deve passare il CG 24.
"I laici assumeranno un ruolo che, forse, non hanno mai coperto: il ruolo della testimonianza" (Card. Tonini - che come DB ha chiesto il dono della parola - in VF).
Il prossimo Convegno di Palermo delle Chiese d'Italia ci suggerisce, in qualche modo, gli **obiettivi di fondo**, che la Federazione già sta realizzando:
Formazione, Comunione, Missione, Spiritualità[9].
E sottolinea con particolare insistenza il tema della **Cultura e della Comunicazione**, visto che "occorre colmare una frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura, che è diventata profonda, e riscoprire le radici evangeliche della nostra storia"[10].

4.6. Santità (mamma Margherita)

4.7. Grazie comunionali (Sinolo sui Laici - CG24 - Giubileo)

Note

(1) Cfr ACG, 321.
(2) Mi piacerebbe, in questo contesto, leggere la preposizione "ex" non del senso di "qualche cosa che non si è più" (come ex combattente...), ma nel senso di derivazione e provenienza (come si dice nel credo "ex Maria Virgine"), quasi ad indicare che l'"allievita" è la miniera inesauribile da cui continuiamo a trarre nutrimento vitale.
(3) "Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene quella educazione che voi avete ricevuto nell'Oratorio di don Bosco, partecipatela ai vostri cari", diceva don Bosco ai suoi ex allievi.
(4) Cfr. Don Viganò in ACG 321, pag. 14-15.
(5) Abbiamo celebrato quest'anno anche il 75° anniversario della inaugurazione del monumento a DB davanti a Maria Ausiliatrice, che riafferma il riferimento diretto degli ex allievi di tutto il mondo a don Bosco.
(6) ACG 321 pag. 25.
(7) "La riduzione dell'etica ai soli comportamenti privati è un grave pericolo" (Traccia per Palermo, n. 32).
(8) Cfr. convegno ecclesiale di Palermo/1995
(9) Cfr. Traccia, n. 24-27
(10) ivi, n. 29.



Difesa della Costituzione e riforme possibili

La posizione di Giuseppe Dossetti

APPUNTI SU PROBLEMI POLITICO-SOCIALI

di ALBERTO RICCADONNA

Quella che segue è una sintesi del discorso pronunciato da Dossetti a Bari, il 13 maggio scorso, in occasione di un convegno promosso dall'associazione "Città dell'uomo" (il testo integrale è pubblicato su "Aggiornamenti Sociali", n. 7/8-1995).

La Costituzione: Legge "Superiore"

"Tutte le attuali parti politiche - attacca Dossetti - dovrebbero considerare la funzione che la nostra Legge fondamentale ha esercitato negli anni difficili della prima costruzione della nostra vita democratica: anni di divisioni durissime tra i partiti che, pur lottando con indicibile asprezza tuttavia mai pensarono di denunciare il Patto, e anzi proprio in virtù di esso riuscirono a mantenere le ragioni di reciproca coesistenza".

"Contro questo concetto di Legge Superiore, pietra angolare di tutto il sistema della nostra legalità, cominciarono sin dai primi anni '80 a scagliarsi tutti quelli che avevano interessi, singolari o di gruppo, a farsi una loro legalità.

Fu così che da più parti e ad ogni livello istituzionale si parlò della Costituzione come di un ferrovecchio e si instaurarono prassi corrosive non solo della moralità, ma anche di ogni forma di regola stabile della civile convivenza. Oltre a tutto questo, negli anni del craxismo e della inarrestabile decadenza democristiana, col pretesto della semplificazione istituzionale e del decisionismo, venne insinuata sempre più l'idea che tutti i mali della nostra società derivavano da un assetto costituzionale dal quale occorreva liberarsi, proprio come una condizione preliminare di ogni risanamento etico e giuridico". Tanto era divenuto ferreo il circolo vizioso imposto ad un opinione sempre più acritica e diffusa che si giunse "all'inconsulta ed affrettata ultima legge elettorale, votata senza la predisposizione di nessuna garanzia che assicurasse una ordinata e vera transizione verso l'utopico "nuovo".

> Più volte, nei mesi passati, la voce di Giuseppe Dossetti si è alzata, forte e liBera, a difesa della Costituzione repubblicana. L'appello che egli instancabilmente rilancia non ha i toni di un ostinato tentativo di conservazione: è piuttosto un monito, un richiamo a non disperdere quel prezioso patrimonio di civiltà che la nostra Carta costituzionale porta scritto su di sé.

Di fatto il nuovo si è rivelato subito, dal giorno stesso delle elezioni, come più vecchio e degradato del vecchio. Il governo, uscito dalle elzioni, ha mostrato ad evidenza una allergia sistematica per ogni regola e per ogni forma di controllo o di contrappeso sociale e istituzionale, e ha ripetuto, aggravandoli, i danni e gli esiti negativi già imputati alla vecchia partitocrazia".

Riforme prudenti e graduali

Sarà improvvida e rischiosa qualsiasi riforma del nostro sistema politico-istituzionale "se non si ricomincia a pensare da molti il testo costituzionale vigente come Legge Superiore contenente principi non negoziabili, che possono e debbono presiedere e dare impulso anche all'attuale fase di transizione, verso un "nuovo" più organico, più vero e più stabile, nel costume, nelle strutture e nelle istituzioni della vita collettiva. A questo fine bisogna anzitutto abbandonare il vezzo di una facile denigrazione della Costituzione e pensare, più che a cambiarla o a riscriverla in toto, a rimeditarla e applicarla veramente nelle parti che sinora hanno avuto insufficiente o distorta applicazione". Solo successivamente, o congiuntamente "si può pensare a quelle revisioni puntuali che, per comune consenso tra i costituzionalisti, si possono introdurre rispettando con grande lealtà la procedura fissata dall'art. 138 della Costituzione stessa". Alla novità intervenute in cinquantanni di vita repubblicana "non si può dare una risposta in qualche modo adeguata o pertinente solo con un "novismo" confuso e contraddittorio, ma con una revisione pacata e graduale, se pure non timida e non esitante".

Cinque ipotesi di riforma:

a) sitema elettorale

La riforma elettorale (introduzione del sistema maggioritario, due anni fa) "è

stata assolutamente incompleta mentre, per sé, poteva benissimo (e può ancora, sebbene tardivamente) essere completata con alcuni accorgimenti che l'avrebbero resa compatibile con la vigente Costituzione: soprattutto nella linea delle garanzie aggiuntive a tutela della minoranze elette (che talvolta possono addirittura corrispondere a una maggioranza dell'elettorato)". È necessario che tali garanzie "non siano solo affidate a un corretto costume parlamentare, o alla buona volontà delle parti, o anche alla legislazione ordinaria, ma costituzionalizzate: inserite cioé nel testo costituzionale". Per evitare che chi vince le elezioni imbavagli le minoranze è necessario, in pratica, che siano previste maggioranze di voto rafforzate "per l'adozione dei regolamenti delle Camere, per l'elezione del Presidente della Repubblica, per la nomina dei Giudici costituzionali, per l'elezione dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura e infine - assolutamente fondamentale - per le proposte di revisione costituzionale ai sensi dell'art. 138 della vigente Costituzione".

b) Antitrust per i mezzi di informazione

"Si evidenzia sempre più la necessità di una disciplina organica e radicale della materia, con il divieto di assegnare a un privato la concessione di più di una rete" televisiva (i referendum di giugno, hanno dato esito contrario, ndr.). È da pensare "un'integrazione omogenea dell'art. 21 della Costituzione: integrazione omogenea ai principi di libertà dello stesso articolo, ma a sua volta intesa non solo a tutelare, com'è stato sinora, i soggetti attivi di una manifestazione di pensiero, ma anche a garantire la possibilità concreta di libertà e di scelta dei soggetti passivi, specialmente quanto all'influsso di mezzi di comunicazione così potenti e sistematicamente suggestivi come gli attuali, non prevedibili alla data della Costituzione".

c) Federalismo moderato

Parte dell'opinione pubblica e della classe politica propende per il cosiddetto "federalismo moderato": l'ipotesi è accettabile, ma "rispetto al nostro ordinamento attuale, urge innanzi tutto la piena attuazione delle norme vigenti, ancora non pienamente applicate" e, inoltre, il rispetto di alcune condizioni: "rispetto di tempi necessariamente un po' lenti", "osservanza rigorosamente leale delle procedure per la consultazione delle popolazioni interessate", "rispetto dei principi supremi immodificabili della nostra Costituzione" (promozione delle autonomie locali, ma unità e indivisibilità della Repubblica).

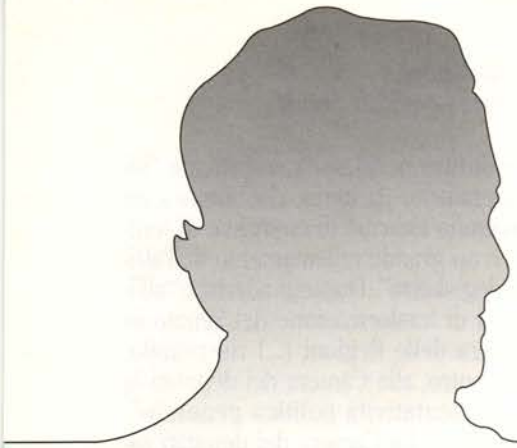

Giuseppe Dossetti

d) Abolizione del bicameralismo perfetto

C'è diffusa perplessità sull'attuale "bicameralismo paritario, che implica un dispendio enorme di energie e di tempo, e un grande rallentamento dell'attività legislativa". Dossetti aderisce "all'ipotesi di trasformazione del Senato in Camera delle Regioni (...) riservando, per contro, alla Camera dei deputati la rappresentatività politica generale". "Proprio della Camera dei deputati resterebbe il compito di conferire o revocare la fiducia al Governo e il compito dell'attività legislativa ordinaria. Il concorso della Camera delle Regioni potrebbe essere chiesto normalemente per le leggi che incidano sistematicamente sui rapporti tra Stato e Regioni: per le altre leggi, tale concorso potrebbe essere solo eventuale e prevedere la prevalenza finale della Camera dei deputati in caso di dissenso".

e) Elezione parlamentare del Primo Ministro

"È conforme al principio fondamentale della nostra Costituzione sulla pluralità e distinzione di centri di potere diffusi, il conservare il sistema parlamentare con alcune revisioni ed integrazioni, già adottate anche da Costituzioni più recenti, per rendere più stabile, più coordinata e più efficiente l'azione del Governo.
Basterebbe quindi introdurre l'elezioni parlamentare del Primo Ministro, sia pure confermata dal Capo dello Stato, e soggeta solo alla sfiducia costruttiva da parte dell'Assemblea che lo ha investito e che, togliendogli la fiducia, deve designare a un tempo un nuovo Primo Ministro, nonché la nomina dei Ministri da parte del Primo Ministro, salvo un controllo di competenza, regolato da norme precise". •



CENTRO EMMAUS

L'albergo del bosco

ITINERARI NON SOLO TURISTICI — a cura della Federazione sicula



È stato chiamato "Albergo del Bosco-Emmaus", definendo così, questo spazio come il luogo dell'incontro tra gli uomini e lo *"Sconosciuto viandante"* che si accompagna ogni giorno ad essi per farsi conoscere.

Visto da lontano, con il suo colore sabbiato e la forma squadrata sembra una ferita nel fianco del vulcano, ma quando ci sei, lo vedi maestoso, silente, circondato da boschi di castagni, larice e querce.

L'Emmaus sorge a 700 m. d'altezza sulle pendici dell'Etna ad un km dall'abitato di Zafferana.

Si presenta come un balcone sulla costa orientale della Sicilia con lo sfondo del mare Ionio.

Lo sguardo spazia da Taormina a Siracusa attraverso la visione suggestiva di crateri spenti, sorti nei secoli per un gioco della natura, che movimentano tutta la zona etnea.

L'albergo è dotato di 87 camere tutte con servizi e riscaldamento annessi e con un totale posti letto di 170 in composizioni singole, doppie, triple.

L'ampio parco ricco di camminamenti rustici, angoli di sosta, spazi attrezzati per i bambini offre la possibilità di gustare la salubrità dell'aria e i profumi delle erbe dell'Etna e si pone come luogo ideale per trascorrere periodi di riposo e di silenzio.È aperto tutto l'anno ed è regolarmente certificato dall'Ente provinciale del turismo come albergo a due stelle e prezzi accessibili.

Prezzi particolari vengono praticati per gruppi provenienti da organizzazioni salesiane e religiose. Gli exallievi con regolare tessera godono del 10% di sconto unitamente a moglie e figli.

È gestito direttamente dai Salesiani con una comunità che vi abita a che anima i servizi religiosi nell'annessa cappella. È luogo ideale per ritiri, esercizi spirituali, stages.

Un'ampia sala congressi con 180 posti ed altre sale riunioni danno modo di svolgere congressi, meeting, incontri di lavoro.

Le due sale ristoranti, con una capacità ricettiva di 400 coperti ed una cucina tradizionale e gustosa sono il completamento di una struttura che si offre come luogo da scegliere per la sua serietà e familiarità.

Dal punto di vista turistico l'Emmaus proprio per la sua posizione geografica offre la possibilità di svariate escursioni nella Sicilia. A soli 15 km, continuando sulla direttrice dell'albergo, si trovano i campi da sci del Rifugio Sapienza (quota 1950 s.m.) con la stazione della funivia e dei fuoristrada che conducono fino a 3000 m sul cratere dell'Etna. Taormina, la perla dello Ionio e meta turistica internazionale, dista appena 30 km. Siracusa può essere raggiunta dopo un'ora e un quarto di macchina (70 km.). Catania è ad appena 20 km. Palermo 226 km. Agrigento 200 km. di autostrada. ●





COME ARRIVARCI

Autostrada Messina-Catania, uscita Giarre subito a destra imboccare la provinciale per Santa Venerina-Zafferana quindi seguire segnaletica "Emmaus". Per ulteriori informazioni . Tel. 095/7081888-7081910.



VITA ASSOCIATIVA

● **Savona, Opera Salesiana.** Il giorno 2 aprile u.s. si è tenuto l'annuale convegno degli ex allievi dell'oratorio salesiano di Savona **(foto 1)**.
È stato un convegno molto riuscito e partecipato inserito nei festeggiamenti che ricordano i 25 anni di elezione a parrocchia della nostra chiesa di Maria Ausiliatrice.
Dopo il ricevimento in cortile e la S. Messa con i ragazzi dell'oratorio don Arturo Morello, primo parroco, ha tenuto in teatro una breve conferenza seguita dagli interventi delle altre Unioni liguri presenti. Il pranzo conviviale ha concluso la giornata.

2



1



● **Unione exallievi di Salerno Istituto.** Per gli exallievi di Marina di Camerota, dove c'è una fiorente Unione Exallievi di Salerno, Caserta, Castellammare, Torre Annunziata, Napoli Vomero il direttore delegato exallievi Don Ferdinando Camparelli ha tenuto la *Commemorazione ufficiale del 125° della Fondazione dell'Unione exallievi* **(foto 2)** .

● **Portici, Unione Exallievi di D. Bosco.** La terza volta del "Premio S. Domenico Savio".
Gli Exallievi di Portici, con la terza edizione del "Premio S. Domenico Savio", hanno continuato a proporre esempi concreti di solidarietà, perché l'attenzione di tutti e dei giovani in particolare, sia calamitata da una vera "cronaca bianca", generatrice generosa della "cultura del bene".
Dopo le due edizioni precedenti, quest'anno è stata attivata una vera "Festa della Solidarietà" e il "Premio" ha trovato, in essa, il suo più genuino significato.
Essere a contatto reale, anche se solo per qualche ora, con Chi vive di volontariato e di solidarietà: è recepire i messaggi che partono dalle loro opere, è vivere insieme emozioni semplici e forti, è proporsi di Fare qualcosa per i più bisognosi...
È ridurre il grado di pessimismo nel quale credevamo di vivere, è diventare capaci di spendere un po' del nostro tempo per i cosiddetti "ultimi", è imparare a "sentire" come nostri i loro problemi proponendoci di alleviarli.
Chi può dire che è poca cosa?
Tre anni fa ci siamo proposti di "accendere un fiammifero" perché ciò "vale infinitamente di più che maledire l'oscurità"

CI SCRIVONO DA...

● **Faenza.** *Ho letto con vivo interesse l'ultimo numero, il n. 4, della nostra rivista, veramente interessante e ben leggibile, anche se la notizia della scomparsa dell'impareggiabile d. Viganò mi ha alquanto amareggiato.*
La ragione per la quale scrivo è quella di complimentarsi per l'articolo di pag. 20 "**Le suore martiri di ebola**"*, recante, ahimé, solo le iniziali e.g. – Si tratta di un evento, a mio modesto avviso, che avrebbe meritato e meriterebbe una maggiore attenzione ed un coinvolgimento della stampa nazionale e dei mass-media, in tutt'altre faccende affaccendati per spargere fiumi d'inchiostro sulle lunghe code dei vacanzieri o sulle risse di Riccione; con qualche piccante puntata sui glutei più o meno illustri di qualche pseudo personaggio.*
Perciò ancora complimenti a e.g.
Colgo l'occasione per dare il mio pieno appoggio alla impaginazione dello "stelloncino" alla base della pag. 2, veramente utile e le degnissime persone dei successori di d. Bosco che con tanto entusiasmo e con la loro completa dedizione ci hanno aiutato e tuttora ci aiutano a continuare a far parte integrante della Famiglia Salesiana.
Aggiungo un fatto personale. Ogni tanto, quasi annualmente, con altri amici, mi reco in Burkina Faso (Africa), a lavorare in una Missione, a Diabò. Vi risulta che in Burkina Faso vi sia o meno presente l'Opera Salesiana? So che in Nigeria (Onihtsa) c'è una Missione di D. Bosco. Potrebbe essere utile saperlo. Grazie.
Nel nome di D. Bosco, ossequi e saluti.

Antonio Piazza

(D. Tonino Bello). Nel Mondo del disagio sarà solo una goccia, ma questa, con un'altra e un'altra ancora, faranno sì che non avremo speso invano le nostre ore.
Quest'anno il "Premio S. Domenico Savio" ha registrato grande collaborazione e partecipazione. Alcune delle 13 segnalazioni di operatori di solidarietà sulle quali si è sviluppata la manifestazione sono state inviate dalle Unioni Exallievi di Torre Annunziata e del Vomero e alcune altre ci sono arrivate grazie al gran cuore e all'entusiasmo di Suor Anna Masullo, delegata ispettoriale Exallievi FMA, che si è preso anche l'onere di eccezionale fotografa... ufficiale.
In tanti, sia della nostra Unione che fuori di essa, mi hanno aiutato a realizzare questa manifestazione, che ha lasciato il... segno in quanti sono intervenuti. Sento qui il dovere di ringraziare il Direttore della Casa D. Basso, il Delegato D. Castaldi, D. Ciro Miniero, parroco della "Ave Gratia Plena" di Napoli-Barra parrocchia con noi gemellata e i giovani di questa magnifica realtà ecclesiale, il nostro impareggiabile Delegato inspettoriale Don Tonino Palmese. E che dire dei collaboratori "operativi". Cito solo alcuni nomi di quegli amici che mi piace definire i "sempre-disponibili": Achille, Anna e Bruna, Daniela e Elena, Enrico e Enzo, Franco e Giancarlo, Giovanni e Graziella, Marcello e Mimmo, Nicoletta e Pino, Pompeo e Ugo...
Sono grato a tutti per la loro generosità e per la loro... pazienza.
Con la certezza che la 4ª edizione sarà ancora più bella.

Nicola Riccardi


3

● **Federazione sarda exallievi/e di Don Bosco.** PRIMO CORSO FORMATIVO. Nei giorni 12, 13, 14 maggio scorsi, si è svolto presso l'Opera salesiana di Arborea il primo Incontro Formativo per la Federazione Sarda. L'occasione è stata sollecitata dall'invito dello scorso Consiglio Nazionale affinché tutte le Federazioni regionali dedicassero dei momenti specifici per la formazione degli Exallievi.
L'Incontro **(foto 3)** è stato particolarmente indirizzato ai nuovi dirigenti delle Unioni sarde ed ha avuto come tema: *Vita cristiana impegnata. Un mandato di responsabilità da parte di don Bosco all'interno della Chiesa e dell'Unione*. Relatori lo stesso delegato nazionale don Ilario Spera, il Presidente nazionale dott. Renzo Romor e il salesiano don Pasquale Bellu, docente di storia del Risorgimento all'Università di Sassari, il quale ha trattato de *La mistica del lavoro in don Bosco*, un'ottima occasione per trarre spunti di confronto con uno dei campi privilegiati dell'azione degli Exallievi. Le altre relazioni hanno trattato specificamente dell'importanza della formazione, non solo come momento occasionale di incontro, ma anche, e soprattutto, come punto fondamentale nella programmazione della vita delle Unioni. Queste, infatti, se non hanno tra gli scopi chiave quello di far crescere gli associati, non assolvono a quello che anche il Regolamento indica come scopo precipuo dell'Associazione (art. 2: L'Exallievo conserva ed approfondisce i principi educativi ricevuti per tradurli in autentici impegni di vita...). Alcune schede di riflessione fornite dal delegato nazionale hanno stimolato la discussione nei gruppi.
Alcuni orientamenti operativi usciti da quest'incontro potrebbero divenire occasione d'impegno per il prossimo anno sociale: un maggiore sforzo per l'inserimento degli Exallievi sardi nella vita della Visitatoria; un impegno per la promozione di un'autentica formazione, completa e qualificata; la scelta di alcuni ambiti di impegno con una sorta di microrealizzazioni negli ambiti propri dell'exallievo, e cioè la vita civile e politica con lo sguardo sempre attento alle esigenze dei giovani.
L'impegno a non lasciar cadere queste proposte e a programmare per tempo analoghe occasioni d'incontro hanno trovato concordi i partecipanti che, seppur non eccessivamente numerosi, hanno tuttavia risposto positivamente a questo primo incontro formativo.

Roberto Manno

● **Unione di Lecce.** Il giorno 4 giugno 1995 nei locali dell'Istituto Salesiano di Corigliano d'Otranto (Lecce), riprendendo una "buona abitudine", abbiamo celebrato il Convegno Annuale delle Unioni Exallievi Don Bosco ed Exallieve F.M.A.
Infatti, essendo presente nel nostro piccolo comune una casa di Salesiani ed una di Suore di M. Mazzarello, abbiamo creduto opportuno svolgere un momento di verifica in comune.
È questa un'esperienza che ripetiamo per la seconda volta e che vogliamo consolidare per

unire le forze al fine di ottenere risultati migliori, per le unioni, per gli associati e per la comunità.
È stata un'occasione per approfondire il documento del Dicastero della Famiglia Salesiana "La carta di comunione nella Famiglia Salesiana", illustrato dai 2 delegati: don Vittorio Lacenere e Suor Rosa Brandonisio.
Elevato è stato il numero degli intervenuti ai quali è stato donato, come ricordo, un libricino sul sistema preventivo di Don Bosco; qualificata è stata la qualità degli interventi.
Assai gradita è stata anche la presenza di don Filippin, delegato nazionale dei Cooperatori, presente a Corigliano perché la sera precedente aveva tenuto la tradizionale conferenza annuale dei Cooperatori.
Dopo il dibattito sulle relazioni dei Delegati, ci siamo lasciati con l'impegno di incontrarci nuovamente per programmare le attività da svolgere in comune nel corso del nuovo anno sociale 1996-97. È seguito il tradizionale gruppo fotografico e l'agape fraterna.

Nicola Fiore

● **Unione di Montechiarugolo (PR).** Convegno annuale degli exallievi del 21 maggio 1995 **(foto 4)**.

● **Unione di Corigliano d'Otranto (foto 5).** All'alba del 24 agosto u.s., all'età di 80 anni, passò a miglior vita l'exallievo Giosué Franza.
Orfano di guerra, trascorse 5 anni della sua adolescenza (1928/1932) presso l'Istituto Salesiano di Corigliano d'Otranto, dove frequentò la Scuola Agraria e trovò l'incoraggiamento da parte del Direttore Don Rinaldi, a proseguire gli studi per il conseguimento dei diplomi di Perito agrario e di Geometra.
Mantenendo con i Salesiani sempre ottimi rapporti di fraterna amicizia, fu uno dei fondatori dell'Unione Exallievi di Corigliano d'Otranto (1952) e per 35 anni fece parte del Consiglio di Presidenza, ricoprendo per un sessennio la carica di Presidente e per altri 6 anni quella di Vicepresidente.
In detto periodo ottenne particolari riconoscimenti e attenzioni di benemerenza: il "Distintivo d'oro" (18/5/64), la nomina diretta a Consigliere Regionale dei Cooperatori (gennaio 1965) e la nomina elettiva a Consigliere Regionale Exallievi (24/8/67).
Fervidamente attaccato all'opera Salesiana, profuse per tutta la vita la devozione per Don Bosco, organizzando in Gemini di Ugento, sua residenza, in preparazione dei festeggiamenti del Santo, la "tre sere" di conferenze, tenute da sacerdoti salesiani e da exallievi qualificati.
Ma ciò che non va facilmente dimenticato è l'onestà e la rettitudine della Sua vita. Fedele alla direttiva di Don Bosco "Siate onesti cittadini e buoni cristiani". Giosué visse una vita esemplare in famiglia (5 figli salesianamente educati, ben sistemati e felicemente sposati), nell'ambito lavorativo (ottimo ed onesto funzionario dell'Ufficio Tecnico Erariale di Lecce) e nella sfera socio-culturale (sempre disponibile, cordiale e generoso con tutti, proprio come si addice ad un buon cristiano impegnato nel sociale).
Ora, la sua materiale presenza non è più tra noi, ma ci resta la speranza che Giosué ottenga da Don Bosco una particolare benedizione per la prosperità della nostra Unione, che Egli sostenne, con impegno e amore, per tutta la vita. ●


4


5



● **Comunità salesiana di Latina.** Lunedì 18 settembre 1995, nella Comunità di Latina nella quale si trovava dal 19 settembre 1990 è mancato **Don Umberto Baiocco**.
L'obbedienza lo ha visto impegnato nel ministero delle confessioni, come cappellano della Casa Circondariale di Latina, e come Delegato locale degli Exallievi salesiani.
Proprio in quest'ultimo incarico si è distinto per il suo zelo nei confronti di quanti, gli exallievi appunto, a titolo dell'educazione ricevuta, sono parte della nostra Famiglia Salesiana.
I circa 30 anni trascorsi nell'insegnamento lo avevano allenato all'educazione ed istruzione degli allievi; ed ora, come già al S. Cuore di Roma, metteva lo stesso entusiasmo a continuare la sua opera di padre e maestro.
Lo vogliamo ricordare con il suo carattere estroverso, soddisfatto e imperturbabile, che lasciava serenità e buonumore.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142/145)

ARAMINI FRANCO/Schio
BASSANO DON ANGELO/Livorno
BERCIOTTI DON CORRADO/Montechiarugolo
BERGAMO RINALDO/Livorno
BINUCCI TULLIO/Perugia
BIONDI ANGIOLO/Livorno
BOVINI ERMINIO/Perugia
BRONZONI ANTONIO/Montechiarugolo
BUCCIVICINI CAPECCHI VIERI/Montechiarugolo
CENTOLA EMANUELE/Frascati Villa Sora
CORRADI MAURIZIO/Alassio
COSTA LUIGI/Montechiarugolo
CRIVELLI ANTONIO/Montechiarugolo
DELLA GODENZA PRIMO/Faenza
DOLFI OTTAVIO/Alassio
DUCCI GUIDO/Ravenna
EBO CARLO/Belluno
ESTIENNE GIOVANNI/Alassio
FARNETI GIOVANNI/Livorno
FARINI GIAMBATTISTA/Montechiarugolo
FORNASIER ANTONIO/Belluno
FOSCHINI UMBERTO/Faenza
GAMBETTI BRUNO/Montechiarugolo
GARAVALDI SERGIO/Montechiarugolo
GASPARETTI GIOVANNI/Montechiarugolo
GATTI DON OMERO/Montechiarugolo
GIANELLI GIOVANNI/Montechiarugolo
GONDONI DAVIDE/Faenza
GUATTERI ALESSANDRO/Montechiarugolo
IMBERCIADORI ILDEBRANDO/Firenze ist.
IOTTI ALDO/Montechiarugolo
ISNARDI ADRIANO/Alassio
LANATI GIOVANNI/Alassio
LANZONE GIUSEPPE/Gela
LA PIETRA MICHELE/Roma S. Cuore
LOCATELLI ALBINO/Livorno
MALACARNE ATHOS/Livorno
MANZINI GIOVANNI/Roma Borgo Ragazzi
MARCHI FERDINANDO/Montechiarugolo
MARTINENGO TOMMASO/Pinerolo
MERLI AUGUSTO/Faenza
MILANESIO GUGLIELMO/Savona
MONTANARI PRIMO/Faenza
MORA ALFREDO/Montechiarugolo
PAGANI BIAGIO/Montechiarugolo
PAROLINI MARIO/Alassio
PAIES BRUNO/Venezia Castello
PATTINI PAOLO/Montechiarugolo
PELLICCI GINO/Livorno
PELLIZZONI MARIO/Montechiarugolo
RICCI FERDINANDO/Montechiarugolo
RICCI GIACOMO/Savona
SAVINI INO/Faenza
SCATENA UGO/Livorno
TACCIOLI WALTER/Faenza
VILLA ANTONIO/Faenza
VIOLA ATTILIO/Montechiarugolo
ZANARDI ANDREA/Alassio
ZOLI MARIO/Faenza



● **Unione di Nizza Monferrato.** Gli oratoriani ed ex allievi ricordano la figura dell'indimenticabile sacerdote salesiano don Giuseppe Celi. Ad alcuni mesi dalla sua scomparsa (avvenuta il 12 marzo 1995, dopo una breve malattia, all'età di 86 anni) ci pare doveroso ricordare a tutti gli exallievi di Don Bosco di Italia, attraverso la ns. rivista "Voci Fraterne", la meravigliosa figura del nostro caro indimenticabile ex direttore ed ex delegato-assistente spirituale, don Giuseppe Celi, presente in modo continuo per ben 54 anni, all'oratorio salesiano S. Antonio – Opera S. Giovanni Bosco di Nizza Monferrato.
Si è subito fatto benvolere da tutti, iniziando a organizzare molteplici opere in semplicità e in umiltà, con l'aiuto costante di molti benefattori nicesi. Preghiere, impegno, fatiche, sacrifici, fiducia illimitata nella divina provvidenza, bontà, hanno riempito la sua vita.
54 anni di continua presenza di don Giuseppe Celi tra i giovani e gli exallievi all'oratorio, al servizio di intere generazioni di nicesi, per far crescere, con lo stile ed il cuore di don Bosco, dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.
"Sia fatta la volontà del Signore"; "Dio vede e Dio provvede", ripeteva sempre, specie negli ultimi giorni della sua vita. ●

● **Unione di Novara.** Raduno annuale che quest'anno si è tenuto Domenica 7 Maggio 1995 **(foto 6)** presso l'Istituto San Lorenzo. La partecipazione è stata sentita, come sempre. In questa occasione sono stati anche celebrati i 60 anni di Sacerdozio di Don Giovanni Pontremoli ed i 25 di Sacerdozio di Don Italo spagnolo, exdirettore dell'istituto.

Stefano Valentini

6





7

● **Unione di Faenza.** Dopo il convegno del 21 maggio 1995 **(foto 7)**, all'alba del 29 maggio è morto all'Ospedale di Ancona ove era ricoverato da pochi giorni, **don Arturo Morlupi**, Direttore della Casa Salesiana di Faenza. Aveva 68 anni. Era stato riconfermato da pochi mesi per il terzo triennio nell'incarico faentino, per continuare e completare la nuova esperienza dei Corsi Professionali, e la ristrutturazione ex novo della Casa per ferie di Pejo, che egli





aveva tenacemente propugnato e che stava portando avanti con intenso fervore. Era particolarmente vicino agli ex allievi, ed aveva assunto personalmente l'incarico di Delegato, partecipando sempre alle adunanze di Presidenza, di Consiglio ed alle Assemblee, largo di consigli e suggerimenti.
Aveva svolto in ogni parte d'Italia una intensa attività pastorale e organizzativa, con tanta fede in Dio, in Maria Ausiliatrice ed in Don Bosco. Aveva ricoperto svariati incarichi di fiducia e di responsabilità, Direttore in varie sedi, Ispettore in Sicilia, ed ovunque aveva lasciato un vivo ricordo di sé, delle proprie qualità di vero salesiano, sempre garbato ed amabile, sempre sereno col suo bel viso roseo, incorniciato dai candidi capelli. Quando fu Ispettore in Sicilia, propugnò la realizzazione della Missione del Madagascar, poi propagò quella di Onitsha in Nigeria.
Ha accettato con grande serenità la malattia, preparandosi nella preghiera all'incontro col Signore, con Maria Ausiliatrice, con D. Bosco.
Da Paradiso continui a consigliarci ed a guidarci.

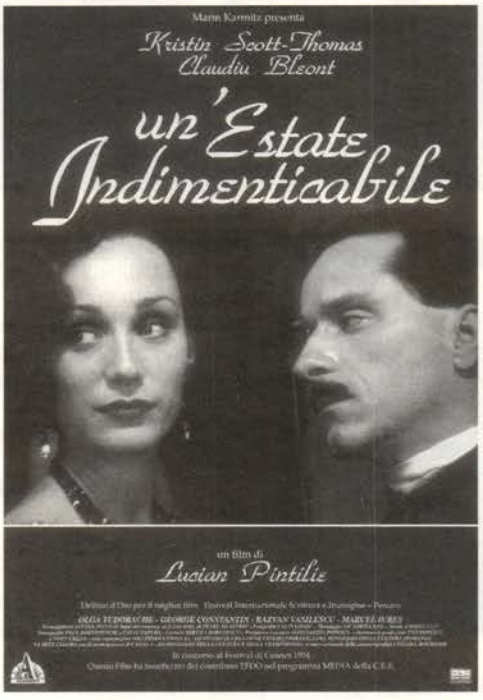
Antonio Gualdrini

● **Unione exallievi di Catania.** La gioia ed i forte senso di comunità e la riaffermazione della natura di figli di don Bosco, è stato il significato dei lavori che l'Unione exallievi dell'Opera salesiana "Sacro Cuore" ha voluto dare alla ripresa dell'attività sociale.
Presso la sede "C. Resmini" dell'Istituto, infatti, alla presenza del direttore don Aldo Ballesteri, del delegato don Raffaele Tripoli e del Consiglio direttivo appositamente convocato, il presidente dott. Angelo Nassisi, prima di ogni iniziativa di programma, ha inteso parlare della ragione specifica dell'associazione e della partecipazione alla Famiglia e quindi alla missione di don Bosco.
È la tematica che impegna oggi l'antera presidenza i un approfondito esame teso a spingere verso il futuro in un costante impegno socio-politico che faccia allargare gli orizzonti fuori dalla casa salesiana nella quale pur vive l'Unione. È questo l'inizio di un più ampio dibattito che si dovrà sviluppare coinvolgendo tutti quelli che hanno a cuore non solo il futuro dell'Unione, ma la continuità stessa dell'intera organizzazione a livello ispettoriale ed oltre.
Partendo così dalla scarsa considerazione da parte dell'ambiente salesiano che ha alla base la poco qualificazione identificazione dell'exallievo, il presidente Nassisi ha ancora detto che nel superare un passato "nostalgico" occorre finalmente qualificarsi in una specifica identità di gruppo o di "movimento" per avere legittimità; da qui la necessità per l'associazione exallievi di don Bosco di darsi una V alidità che si estrinsechi in una proposta di impegno proprio nel sociale, giorno dopo giorno, per giovani-adulti ed adulti, uniti insieme non solo per ciò che vogliono e devono essere per il futuro. E, in sintonia con le altre componenti della Famiglia salesiana, il dott. Nassisi, dopo un coinvolgimento dell'intero Consiglio direttivo, (De Leo, Lo Presti, Di Guardo, Ciappina, Minuto, Raciti, Piazzese), ha infine auspicato la più giusta collocazione dell'Unione dell'opera educatrice salesiana.
L'incontro è servito anche ad organizzare la partecipazione alla giornata della Condeferx, nonché al prossimo Consiglio ispettoriale per la presentazione del tema formativo e della programmazione nazionale e regionale per l'anno 1995-96. ●

Il primato della ragione

di MARILÙ DELLA ROCCA

UN'ESTATE INDIMENTICABILE
(drammatico)
Regia: Lucian Pintilie
Interpreti: Kristin Scott-Thomas, Claudiu Bleont



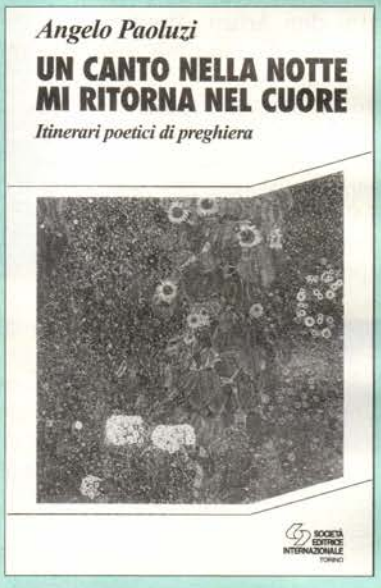
L'ambiente è un luogo geografico preciso: una zona di confine tra Bulgaria e Romania. I protagonisti si battono per il primato della ragione, gli antagonisti per il primato dell'ottusità e dell'arroganza. Per dare forma artistica a questa interpretazione della Storia, il regista di *"Un'estate indimenticabile"*, Lucian Pintilie, narra un episodio della vita di una bella e colta aristocratica, interpretata da Kristin Scott-Thomas, sposata ad un ufficiale rumeno, l'attore C. Bleont. Il matrimonio è allietato da una nidiata di bambini. Il tenente viene inviato in una zona di confine tra Bulgaria e Romania per difendere la regione dai feroci attacchi di contrabbandieri bulgari.. La crudeltà delle rappresaglie impressionano la giovane donna, testimone dell'assurdità della violenza e dell'ingiustizia. Sola e indomita, a fianco del marito, affronta la volontà superiore del Potere. L'esito della vicenda non le darà ragione, ma, forse, sarà la Storia a contarla tra le eroine sconosciute del progresso e della solidarietà. Il breve soggiorno nella guarnigione di frontiera si conclude con l'esonero dall'incarico dell'ufficiale, renitente ad uccidere dei contadini innocenti, e con la partenza dell'intera famiglia nell'incomprensione degli stessi bulgari ai cui occhi essa si identifica con i potenti e con i prevaricatori.

Il registra riesce a creare un luogo non luogo alla maniera fantastica di Dino Buzzati – ben realizzata nella trasposizione cinematografica del suo *"Il deserto dei Tartari"* – o, anche, un luogo della memoria, come accade ai bambini che riescono a cogliere di una realtà i lati più mitici e onirici. Infatti il figlio della protagonista, proprio nello splendido finale del film, ricorda la sua mamma come una incantatrice, capace di riempire di fiori un luogo polveroso e inospitale; di far risuonare la musica di Beethoven in un paesaggio ostile e deserto; di riconoscere il vulcano Fujiyama (forse non scelto a caso se, in lingua giapponese, significa "monte della felicità") in una squallida altura; di colorare della sua eterea eleganza l'atroce conflittualità, il sudore, le ferite, il dolore, l'ingiustizia. Una mamma incantevole farà ricordare al figlio, ormai adulto, quel drammatico, lontano soggiorno come un'estate indimenticabile.

Gli attori sono all'altezza dei tanto reclamizzati colleghi americani; anche le figure di secondo piano sono tutte ben connotate dalla mano della regia: la prostituta, gli ufficiali, i contadini, la maitresse, i bambini, la nurse. Ma splendida è lei, Kristin Scott-Thomas, con un viso sempre mutevole, dotata di charme sottile e coinvolgente, gli occhi magnetici, perno essenziale del film che ha saputo superbamente interpretare una donna che, dopo aver trasformato la realtà e averla donata a tutti in forma di Bellezza ed Incanto e Pietà assoluti, si dissolve e si perde, vinta, per rivivere più splendida che mai nella memoria del figlio.

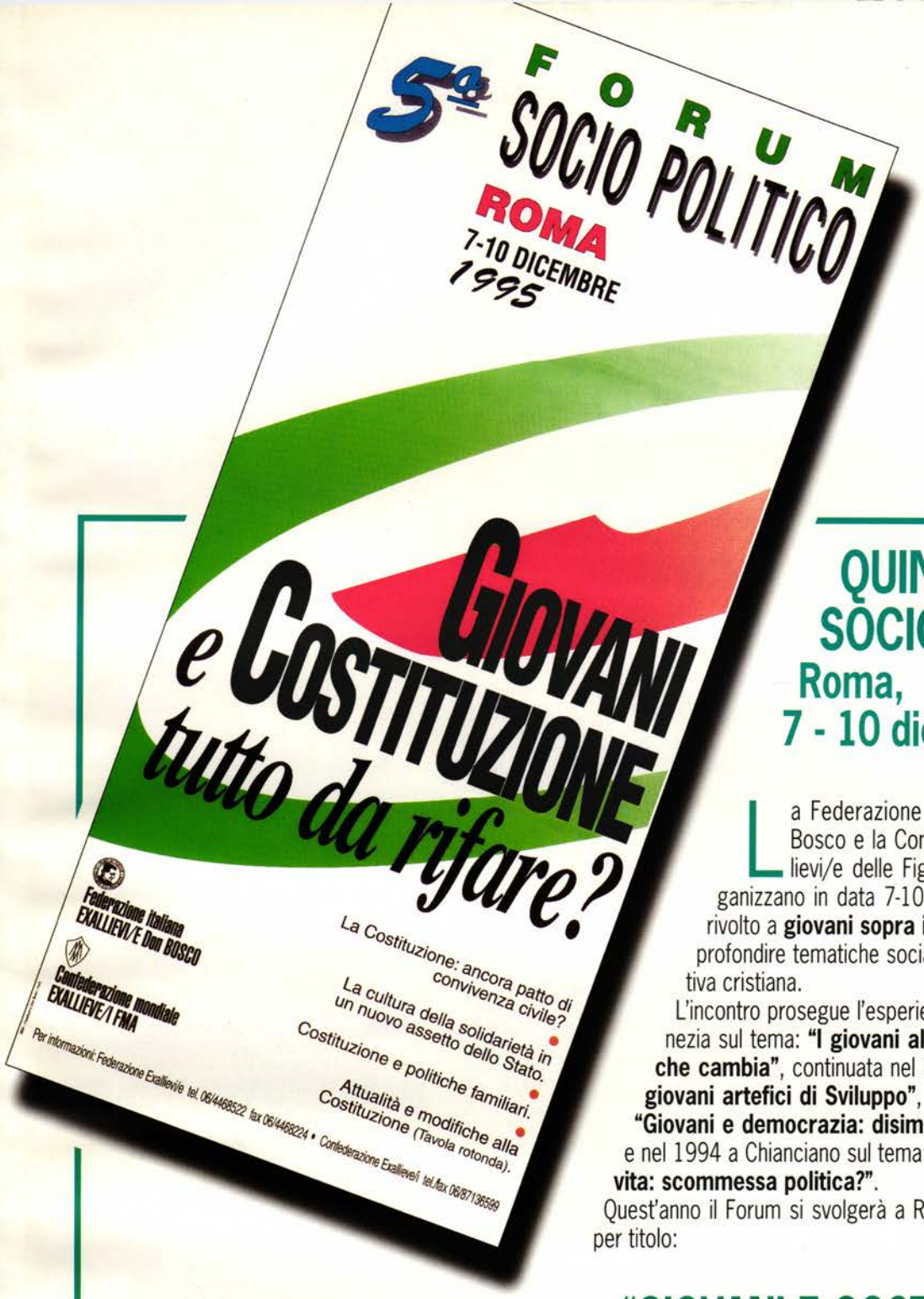
"Un'estate indimenticabile" è un'opera filmica vibrante, ma mai retorica; significativa e ironica; profonda e lievissima. Un capolavoro di equilibrio nei toni, misurato nel dialogo, realistico e attuale.

Il suo messaggio allo spettatore consiste in uno stimolo a comprendere gli eventi, dandogli la consapevolezza di esserne il protagonista: in qualche modo catalizzatore oppure ostacolato al cammino della storia, nella misura in cui, vittima o carnefice, navighi nella propria vita in consonanza con i propri ideali oppure in una vertigine di ottuse contraddizioni, a servizio del potere. ●



Oltre cento liriche di sessanta autori italiani di questo secolo per suggerire un itinerario possibile dalla poesia alla preghiera. È il contenuto della raccolta "Un canto nella notte mi ritorna nel cuore" di Angelo Paoluzi che, con semplici raccordi fra un testo e l'altro, conduce il lettore, attraverso un originale cammino, alla riscoperta di valori presenti nella nostra letteratura. Un libro che potrebbe essere anche un utile sussidio scolastico per far gustare, specialmente ai giovani, le risorse spirituali non tanto nascoste della nostra cultura.

ANGELO PAOLUZI **"Un canto nella notte mi ritorna nel cuore"** - Itinerari poetici di preghiera, Società Editrice Internazionale, Torino 1995, pagg. 110, L. 20.000



QUINTO FORUM SOCIO-POLITICO

Roma, 7 - 10 dicembre 1995

La Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco e la Confederazione Mondiale Exallievi/e delle Figlie di Maria Ausiliatrice organizzano in data 7-10 dicembre 1995 un Forum rivolto a **giovani sopra i 20 anni** interessati ad approfondire tematiche sociali e politiche nella prospettiva cristiana.

L'incontro prosegue l'esperienza iniziata nel 1991 a Venezia sul tema: **"I giovani al crocevia di una società che cambia"**, continuata nel 1992 a Roma con titolo: **"I giovani artefici di Sviluppo"**, nel 1993 a Chianciano su: **"Giovani e democrazia: disimpegno o protagonismo?"** e nel 1994 a Chianciano sul tema: **"Giovani e cultura della vita: scommessa politica?"**.

Quest'anno il Forum si svolgerà a Roma (Domus Pacis) e avrà per titolo:

"GIOVANI E COSTITUZIONE: TUTTO DA RIFARE?"

Tra le relazioni previste: **1. La Costituzione: ancora patto di convivenza civile?; 2. La cultura della solidarietà in un nuovo assetto dello Stato; 3. Costituzione e politiche familiari.**

Si terrà inoltre una tavola rotonda sull'opportunità di modificare la Costituzione e sulle metodologie proposte, a tal fine, dai partiti.

Anche quest'anno parteciperanno all'incontro personaggi di primo piano nel panorama culturale e politico italiano.

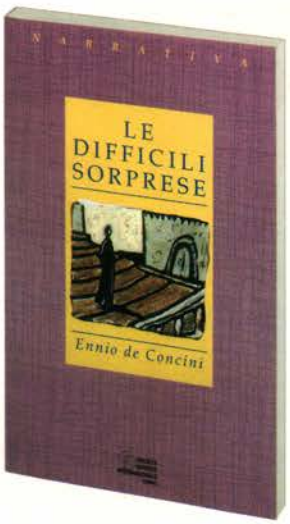
Per la tavola rotonda sull'attualità e le modifiche alla Costituzione verranno contattati esponenti politici di rilevanza nazionale appartenenti a tutti i partiti. In particolare, ci si rivolgerà ai membri della Commissione parlamentare per le Riforme Istituzionali.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

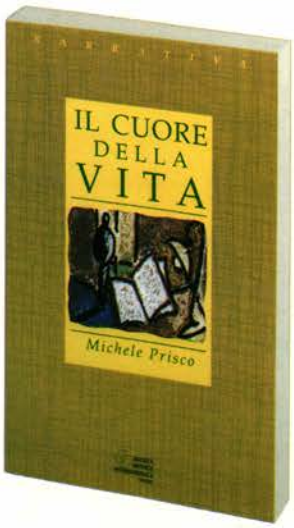
corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

Una nuova collana di narrativa attenta alla letteratura, all'uomo, ai suoi valori.









A. Batignani

Contare sulla partenza

pag. 172, L. 21.000

La protagonista del romanzo è una giovane donna, che vive le ansie del nostro tempo. Il suo è un viaggio nella memoria, alla ricerca di una elettiva immagine paterna, attraverso metafore e luoghi nascosti. È così che Margherita trova la motivazione ideale per percorrere la strada della riscoperta vitalità.

E. de Concini

Le difficili sorprese

pag. 164, L. 20.000

Un giovane sacerdote del sud America, mandato in Italia per evitare rappresaglie e persecuzione, in un clima rassicurante e un po' anche apatico, si viene a trovare in un paesino dell'Umbria dove la tentazione di una donna lo sottopone a prove angoscianti.
Tra i fatti che deve dimenticare e le situazioni che vuole evitare, il giovane prete diventa lungo l'arco del romanzo un modello umano tipico dei nostri giorni, molto spesso vissuti nel lacerante contrasto tra volontà e destino.

M. Freni

La favola del paese cambiato

pag. 156, L. 20.000

Un uomo venuto da lontano, di nome Giovanni, percorre la terra intrisa di sangue e di violenza, per predicare un nuovo battesimo. Il paese in cui l'uomo si viene a trovare emblematicamente è una Sicilia, riscattata dalla sua insularità, per diventare ancora una volta il simbolo di un'isola-mondo. Giovanni usa soltanto l'arma della parola e con la parola scuote coscienze assopite, ribalta abitudini e fatali inerzie. Alla fine,eviterà lui stesso di essere ucciso ed il paese si risveglierà avvolto da un alito nuovo.

M. Prisco

Il cuore della vita

pag. 336, L. 24.000

Questo «itinerario» di Michele Prisco, per la sua compattezza, per la sua forma letteraria, la sua organicità, finisce col diventare come il vero e proprio romanzo di un viaggio che ha nell'anima le motivazioni del proprio avverarsi, ma anche - successivamente - compattarsi.
Basta leggere la presentazione scritta dallo stesso Prisco, per entrare nella partecipazione commossa di un avvenimento che ha trovato nella composizione e nel riordino di una vita, vissuta anche nella frantumazione di tante tappe e di tanti ricordi, una occasione di verifica e di sollievo.

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ROMA 50%

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO